

# Tiro Ticino



Federazione Ticinese  
delle Società di Tiro

*Periodico di sport e informazione*

N. 73  
Giugno 2023



*Saluto a Erminio Giudici, socio onorario FTST*

*I corsi Lingue e Sport e il tiro sportivo...musica del futuro*

*Festa cantonale di tiro 2025: Michele Guerra presidente del CO*



# TOKYO



10m Air Pistol  
Mixed Team

**GOLD  
MEDAL**

PANG WEI  
CHN



10m Air Pistol  
Women

**GOLD  
MEDAL**

VITALINA  
BATSARASHKINA  
RUS



10m Air Pistol  
Mixed Team

**SILVER  
MEDAL**

VITALINA  
BATSARASHKINA  
RUS



10m Air Pistol  
Men

**BRONZE  
MEDAL**

PANG WEI  
CHN



**ALL MEDALS WON WITH  
MORINI CM 200 EI**



[www.morini.ch](http://www.morini.ch)

<b>01</b>	<b>Editoriale</b>	<b>3</b>
<b>02</b>	<b>Ftst informa</b>	<b>4</b>
<b>03</b>	<b>News</b>	<b>5</b>
<b>04</b>	<b>Identikit</b>	<b>6</b>
<b>05</b>	<b>Tecnica</b>	<b>8</b>
<b>06</b>	<b>Tiro e dintorni</b>	<b>15</b>
<b>07</b>	<b>Manifestazioni</b>	<b>22</b>
<b>08</b>	<b>Recensione</b>	<b>23</b>
<b>09</b>	<b>Time Out</b>	<b>26</b>

## Impressum

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro  
Anno XVII - Numero 73, giugno 2023

### Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

### Responsabile editoriale

Luca Filippini

### Redazione

Luca Filippini, Claudio Portavecchia

### Hanno collaborato a questo numero

Doriano Junghi, Peter Käser, Andrea Rossi, Claudio Portavecchia, Gianni Galli, David Cuciz, Giorgio Piona, Michele Cattani, Mirko Tantardini, Ludovico Zappa, Giorgio Krüsi, Silvio Portavecchia

### Fotografie

Wikipedia Commons, Luca e Roberta Filippini, Max Flickiger, Comunicazione FST, Archivio FTST, David Cuciz, Giorgio Piona, Michele Cattani, Andrea Chiesa, foto articolo castelli (autori parisiva.ch e photolocatelli.ch), all4shooters.com, pxhere.com

### Progetto grafico | Impaginazione

Synth\_e\_tic | Petra Filippini

### Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino  
Casella postale  
CH-6780 Airolo  
e-mail: tiroticino@ftst.ch  
CCP 69-3606-3

### Social Media

Seguici su FTST -  
Federazione Ticinese Tiro



### Distribuzione

2'930 copie

### Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

### In copertina

La caccia alle ambite distinzioni del Tiro in Campagna è in corso: ben 108'000 hanno già partecipato. Avete tempo fino a fine agosto: partecipate anche voi!

Tutti i diritti sono riservati.  
Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore. Per collaborare con Tiro Ticino rivolgersi alla redazione.

# La Festa del 2025 si avvicina

*Buon fine settimana ufficiale del Tiro in campagna: l'estate ci sia propizia per avvicinare nuovi interessati. È nell'interesse di tutti.*

Care tiratrici e cari tiratori,

ad inizio giugno si è svolto in tutta la Svizzera il fine settimana ufficiale del Tiro in Campagna al fucile 300m e alla pistola 25/50m. I risultati a livello nazionale non sono per niente male: ben più di 108'000 persone si sono già recate al poligono e ricordiamo che si potrà ancora sparare entro fine agosto. Buona anche la partecipazione in Ticino con quasi 5'400 partecipanti. Queste sono cifre importanti per mostrarci all'esterno e va fatto tutto il possibile per far sparare ancora nei prossimi mesi il più possibile di amici, soci, ecc.

I nostri nazionali continuano a gareggiare nei molti appuntamenti a livello internazionale e sono sempre ancora a caccia per la conquista delle carte olimpiche per Parigi 2024. I loro buoni risultati servono molto per dare visibilità al tiro sportivo, e possono essere di stimolo per altri nostri giovani ad intraprendere questa via ma serve maggior supporto dalle società e dalla federazione...

In vista dell'estate e delle vacanze scolastiche, può essere una buona idea offrire dei tiri popolari o altre forme di avvicinamento per gli interessati. Anche una serata di "porte aperte" può sicuramente aiutare e se questa è accompagnata da una grigliata, da un aperitivo o non so io cosa d'altro, aiuta sicuramente ad attirare interessati e a far gruppo in società. Gli interessati potranno poi venir seguiti ed introdotti in società: serve chiaramente chi si mette a disposizione ma anche flessibilità nell'accogliere i nuovi! Il ricambio generazionale sta alla base di una società dinamica e attiva.

Sull'ultimo editoriale scrivevo di un ottimo segnale per il futuro mandato dal costituendo Comitato Organizzatore per la Festa cantonale di tiro 2025 nella regione dell'alto Ticino con la sede e centrale a Biasca. Bene il CO ha ricevuto il formale mandato dalla federazione cantonale, si è costituito ed ha iniziato i lavori a pieno regime: ulteriori informazioni sullo stato di avanzamento del progetto e sulle date previste nel 2025 le trovate nell'articolo dedicato a firma del presidente FTST. Inoltre nell'identikit vi presenteremo meglio il presidente del CO, Michele Guerra.

Concludo ricordando che il potenziale di interessati al tiro come attività di massa, popolare è e rimane molto importante. Dobbiamo però, nella maggior parte delle società, dedicarvi più tempo e occuparci maggiormente degli altri nel "far fare loro", "far provare": è un impegno e richiede molto sia dai dirigenti che dai monitori anche perché significa "sparare meno noi stessi", ma è una via che darà molte soddisfazioni e nuove leve. Prima o poi porterà anche nuove forze per continuare l'attività storica e tradizionale ma anche tecnica e sportiva dei nostri sodalizi.

Grazie mille a tutti e tanti auguri per un'ottima estate.

Luca Filippini  
Responsabile redazionale

## *Festa cantonale ticinese di tiro 2025*

# Il lavoro del CO procede bene

*Doriano Junghi / Il presidente Michele Guerra ha consolidato il proprio CO e i lavori procedono per la festa del 2025.*

Dopo l'atto formale all'Assemblea dei delegati FTST ad Airolo di fine marzo, il Comitato d'Organizzazione per la festa cantonale di tiro 2025 capitanato dal gran consigliere Michele Guerra si è consolidato e ha già svolto varie attività preparatorie importanti. Le principali figure che accompagneranno il presidente in questa avventura sono il vice Franco Lazzarotto, Giovanni Leonardi resp. sponsoring e Samuel Biermann per la commissione tiro. La FTST sarà rappresentata dal suo vice presidente Maurizio Gianella.

Come indicato, la Festa cantonale di tiro 2025 sarà nell'Alto Ticino e riunirà varie società: per assicurare la disponibilità dei bersagli necessaria, è previsto di lavorare su tre fine settimana lunghi (venerdì-domenica: al momento sono previste le date 27-29 giugno, 04-06 e 11-13 luglio). Al momento fanno parte del progetto e

andranno a fondare l'associazione per la festa le società di Airolo, Biasca, Bodio, Chironico, Iragna e Faido. Sono previste le discipline del fucile 50/300m e della pistola 25/50m.

Le attività che occupano al momento il CO sono la creazione dell'associazione mantello, la stesura della convenzione con la federazione cantonale e le convenzioni operative con le singole società. È possibile, a dipendenza dell'interesse e della rispondenza dei tiratori, dover estendere la disponibilità dei poligoni in certe giornate e in certe discipline.

Da subitosi è iniziato con la ricerca di sponsor e sostenitori per la manifestazione con una buona prima reazione che dovrà concretizzarsi. Importante per il CO è anche offrire un programma che vada oltre al solo tiro, questo per la popolazione e anche

per gli accompagnatori o per coloro che desiderassero restare alcuni giorni nella nostra bellissima regione. Anche l'ente del Turismo Bellinzona e Valli come pure l'ente regionale di sviluppo non si sono fatti scappare l'occasione e collaborano attivamente all'organizzazione.

Il piano di tiro ripercorrerà quello tradizionale e prenderà spunto da quello dell'ultima edizione con gli adattamenti del caso. Qui è al lavoro la commissione tecnica capitanata da Samuel Biermann con Maurizio Gianella e il presidente FTST. La centrale di tiro sarà nella regione di Biasca e al momento sono al vaglio alcune possibilità logistiche.

Il lavoro non manca di sicuro ma la squadra è molto motivata e farà di tutto per offrire ai molti tiratori attesi un'altra indimenticabile esperienza al Sud del Gottardo.



## Ci occupiamo della vostra sicurezza – giorno e notte.

Securitas offre prestazioni di sicurezza all'avanguardia. Presso la sede della Direzione regionale di Lugano gli impieghi sono gestiti da una modernissima centrale d'allarme e di picchetto, recentemente aggiornata secondo i più alti standard delle tecnologie multimediali.

Possiamo offrire ai nostri clienti pacchetti su misura che comprendono l'allacciamento dell'impianto d'allarme alla centrale, il trattamento dei segnali secondo procedure e ordini di chiamata da concordare, così come l'intervento sul posto della pattuglia Securitas che viene immediatamente allertata in caso di bisogno.

Securitas SA  
 Direzione Regionale di Lugano  
 Via Luigi Canonica 6, CH-6900 Lugano  
 Agenzie a Bellinzona, Riazzino e Mendrisio  
 Tel. +41 58 910 27 27  
 lugano@securitas.ch



*Dal comitato centrale*

# Lucerna in movimento...

*Luca Filippini / Comunicazioni importanti e ben recepite in Ticino...*

Le attività per il nuovo programma informatico che andrà a sostituire il SAT (ASF) stanno procedendo bene e anche a livello cantonale la FTST, assieme al CFT17, ha provveduto a formare i primi responsabili delle società. Le formazioni sono andate bene, il sistema è funzionale, ma chiaramente bisogna prenderci la mano. I responsabili delle società FTST sono stati informati e la federazione sarà a disposizione per aiutare in caso di problemi, soprattutto nei primi mesi di attività. I presenti alle formazioni hanno apprezzato il nuovo software che ricordiamo, andrà a sostituire il ASF che ha più di vent'anni... e si vede.

La trattativa con il segretariato generale del DDPS per trovare una soluzione a seguito del rapporto del controllo federale delle finanze che mirava a ridurre le sovvenzioni sul GP11 e incentivare maggiormente l'uso del Fass90, arma attualmente in servizio nell'Esercito, è giunto al termine. Il gruppo di lavoro FST, con

rappresentanti di tutte le regioni del Paese, ha proposto valide soluzioni costruttive che sono state accettate. A seguito dell'aumento del prezzo del GP11, che da 35 cts passerà a 65 cts dal 1.1.24, la FST è riuscita ad ottenere in contropartita un indennizzo più corretto del grande lavoro svolto dalle società a favore dell'esercito nel tiro fuori servizio: in futuro le società saranno indennizzate del 50% in più per il lavoro svolto ai TO e TFC e anche per ogni partecipante ai corsi GT ci sarà un'indennità maggiorata di 15.- e 50 GP90 in più.

Da un lato i tiratori dovranno pagare di più i GP11, dall'altro le società riceveranno maggiori rimborsi: come spiegato alla riunione dei presidenti, è importante che le società trovino internamente una soluzione per non penalizzare troppo i tiratori di GP11, considerando che molti di loro sono attivi come monitori, capi GT, ecc. La FST è convinta di aver potuto

trovare una buona soluzione per i suoi tiratori: chiaramente avremmo preferito rimanere con la situazione attuale, ma questa purtroppo non era un'opzione a seguito del rapporto della commissione federale delle finanze...

Ciò che è chiaro è che il prezzo delle serie ai tiri amichevoli e alle feste cantonali di tiro, sarà diverso a dipendenza della munizione utilizzata...

A livello sportivo si sono gettate le basi per la Festa federale di tiro della Gioventù del 2025 in Vallese e nel Canton Vaud come pure per il tiro federale di Coira nel 2026. Anche qui, buone basi, ma ancora molto da fare. Un grazie di cuore ai vari comitati organizzativi.

Nello sport d'élite, continuano le buone prestazioni dei nostri internazionali che lottano sempre tra i primi: le carte olimpiche per Parigi 2024 sono ancora da conquistare. Forza!

## CENTRO OTTICO Andreoli

**Occhiali - Lenti a contatto - Tiro - Postura**

Champion

Jäggi

Axia Triplex

**CENTRO OTTICO ANDREOLI SA**

Via Battaglini  
6950 Tesserete

**CONTATTI**

Telefono: +41 (0)91 930 01 11  
Email: [andreoli@centroottico.ch](mailto:andreoli@centroottico.ch)  
Web: [www.centroottico.ch](http://www.centroottico.ch)

**ORARI DI APERTURA**

Lunedì: chiuso  
Martedì-venerdì: 9-12 / 14-18:30  
Sabato: 9-12 / 14-17



*Tiro, politica ed economia*

# Michele Guerra e il tiro cantonale 2025

*Doriano Jungghi / Michele Guerra, dopo i primi passi quale giovane tiratore a Giornico, si riavvicina al tiro ma sotto altra veste...*



## **Signor Guerra, caro Michele, da bambino sognavi di fare...**

A dir la verità non sognavo di fare l'astronauta o il pilota come tutti gli altri bambini, anzi, non avevo sogni particolari.

Però, appena ebbi modo di conoscere il fantastico mondo della scuola, il mio sogno, improvvisamente, diventò quello di non andarci (ride, ndr.). Scherzi a parte, avevo molti interessi ma non avevo un obiettivo particolare e soprattutto studiare mi piaceva proprio poco.

## **... e poi le cose come sono andate?**

Purtroppo, ho poi studiato molto e fino a tardi (anche negli anni in cui già lavoravo) diventando un secchione e ottenendo un dottorato. Non ne conosco le misteriose ragioni: probabilmente genitori e docenti devono avermi fatto il lavaggio del cervello.

## **Come ti sei avvicinato al mondo della politica?**

Quasi per incidente, iniziando a livello comunale ed in università (ero spinto dal voler cambiare le cose che per me non andavano: ad esempio la scuola).

I miei genitori, zii o parenti stretti non hanno mai fatto politica (un nonno a livello comunale) ed in casa non se ne parlava.

L'unico politico cantonale della famiglia fu mio trisnonno, Deputato in Gran Consiglio

ad inizio '900. Ricordo che ogni qualvolta andavo a trovare mio zio ad Isonne mi trovavo di fronte una sua antica foto in giacca e cravatta e con baffi degni di quell'epoca: sembrava un personaggio uscito da un film western. Scoprii dei suoi trascorsi politici solo quando mi sono trovato io stesso a Palazzo delle Orsoline.

Si vede quindi che nel mio caso il gene della politica si trasmette solo ogni quattro generazioni... È anche positivo così: non sentirsi il peso di dover copiare genitori o nonni ma scegliere liberamente.

## **Professionalmente sei attivo nell'ambito dello sviluppo economico. Cosa ti piace di più di questa attività?**

Sostanzialmente il poter aiutare la regione in cui sono nato e cresciuto. Ho quindi la possibilità – come per un muratore che a fine giornata vede quanto ha costruito – di vedere il frutto del lavoro e soprattutto degli aiuti economici che eroghiamo o della consulenza e coordinazione offerta a chi presenta un progetto valido.

## **Cosa ricordi dei tuoi primi passi quale giovane tiratore a Giornico?**

A dir la verità ho iniziato con il piccolo calibro a Bodio. Iniziare poi a sparare sulla distanza dei 300m nella società Sassi Grossi di Giornico è quindi stata un'evoluzione naturale. Cosa ricordo? Ricordo l'emozione di poter sparare con armi eccezionali

nonostante la giovane età. Ma soprattutto ricordo le prime cose imparate. Innanzitutto, che l'arma è una cosa sacra e va quindi trattata e maneggiata con cura e cautela maniacale.

In secondo luogo, che quella calma introspettiva che si raggiunge prima di lasciar partire il colpo può essere un utile insegnamento da traslare nella vita. Anzi, sono certo che potrebbe tornare molto utile a diversi politici: pensare prima di sparare. Capirebbero quindi che prima di aprire la bocca bisogna sempre collegare il cervello.

Da ultimo ricordo con un po' di amaro in bocca quando gradualmente mi sono dedicato sempre meno al tiro a causa degli impegni e dello studio, come pure la chiusura del mitico poligono di Giornico. Sono stati anni per me arricchenti.

## **Tiro, politica e sviluppo regionale: possono andare d'accordo?**

Lo sviluppo economico regionale lo si ottiene anche e soprattutto grazie alla scintilla iniziale del volontariato. Allo stesso modo è il volontariato che sorregge il tiro ed è ancora il volontariato che sorregge la politica a livello cantonale. Ad unire i tre ambiti è un elemento che sta alla base di una società grandiosa come quella della nostra amata Svizzera: rispondere "presente!" e rimboccarsi le maniche per la collettività.

## **Cosa ti ha spinto ad accettare l'offerta della FTST di assumere l'onere di dirigere il CO per la Festa cantonale di tiro del 2025?**

Nulla mi ha spinto ad accettare l'incarico: sono stato costretto (ride, ndr). Scherzi a parte mi è stato chiesto di prendere in mano questo importante evento che vedrà la luce sul mio territorio. Ho quindi risposto subito "presente!" perché la ritenevo una cosa doverosa.

## **Dopo le prime riflessioni, sei partito nella ricerca dei collaboratori e delle società. Come sono state le prime reazioni all'idea di un "Tiro cantonale" nell'Alto Ticino?**

Le reazioni sono state molto positive. In poco tempo ho potuto comporre un signor

comitato. Come vice mi trovo ad avere – addirittura – il mio ex docente nonché “pipistrello” del Cabaret della Svizzera italiana, Franco Lazzarotto. Oltre a lui contiamo su diverse altre personalità di altissima caratura che non sto a citare, ma abbiamo veramente composto un comitato coi fiocchi. Ho quindi riscontrato grande interesse ma soprattutto grande voglia nel mettersi a disposizione per un evento simile in un territorio periferico.

**Perché la denominazione “Alto Ticino”?**

Abbiamo un territorio geometricamente composto da tre valli e da un centro



<i>Nome:</i>	Michele
<i>Cognome:</i>	Guerra
<i>Data di nascita:</i>	11 novembre 1985
<i>Abita a:</i>	Pollegio
<i>Stato civile:</i>	Celibe
<i>Professione:</i>	Coordinatore Antenna Leventina ERSBV
<i>Hobby:</i>	Politica
<i>Mi piace:</i>	Il mio gatto
<i>Non mi piace:</i>	Il cane del vicinato che vorrebbe mangiare il mio gatto
<i>Sogno nel cassetto:</i>	Per evitare problemi ho smontato il cassetto...

(Biasca). Potevamo quindi chiamarla “Festa Cantonale di Tiro Biasca e Valli” ma quella congiunzione, la “e”, suonava tanto come separazione fra due realtà diverse e soprattutto metteva prima una e poi l'altra.

Il territorio delle Tre Valli è invece unico e sinergico, da cui, l'idea di usare il termine “Alto Ticino”.

**Quali sono le prossime sfide per il CO?**  
Iniziare a lavorare (ride, ndr.).

**Cosa ti auguri per la Festa cantonale di tiro del 2025?**

Che possa offrire un'esperienza piacevole ai tiratori e che possa servire la causa del tiro ed il territorio coinvolto.

**... e se avessi una bacchetta magica?**  
Farei il mago.

*Ringraziamo Michele Guerra per la chiacchierata e gli auguriamo ogni bene per il futuro.*

DAZZI SA  
since 1990  
TIPOGRAFIA

...una tradizione

SWISS PRODUCTION

<b>Sede</b> Via Principale 6 CH-6747 Chironico t. 091 865 14 03	<b>Filiale</b> Via Prada 6 CH-6710 Biasca t. 091 862 36 40
--	---

www.dazzi.ch

+++++

**mowe**

Mer suached öppert für üses chliine Team vo sibe Lüüt uf de nördliche Siite fo Lugano (Comano).

Wänn Inne en Aarbet mit dä Polizei und Armee, uf 'em Sicherheitssektor gfalle würdi, wääre mer froo lhres CV aaz'luege.

Gfröögt si guäti Änglisch kännntniss, und echli Schüüßs-Erfaarig.

Ir müänd nöd aa'gfresse sil, aber es hilft...!

MOWE SA  
Via Dangio 22  
CH - 6949 Comano

Tel: +41 91 935 11 11  
E-mail: mowe@mowe.ch  
Web: www.mowe.org

*Tecnica fucile***Basi della carabina a terra**

*Luca Filippini / A terra si ha una posizione stabile ma con molti punti di attenzione per ottenere e garantire un bel risultato.*



La posizione a terra alla carabina è quella più stabile in quanto il corpo ha una maggiore superficie d'appoggio e, di conseguenza, nel tiratore può nascere l'impressione che sia la posizione più facile... Se da un certo punto di vista, è facile raggiungere velocemente un discreto risultato (92-94 al fucile 50m), la difficoltà inizia quando si cerca di mantenere il risultato ad un alto livello o di migliorarlo.

Nella posizione a terra, è molto importante sfruttare al massimo la superficie d'appoggio, cioè avere il bacino che appoggia bene sul pancone. Posizione alla "moschettiere", con il ginocchio della gamba forte portato avanti verso il gomito, aiuta solo in situazioni particolare (pancia...) o eventualmente con fucili di grosso calibro.

Il peso sui due gomiti deve essere ben bilanciato ed è importante avere sufficiente peso sul gomito del braccio forte. La cinghia deve essere ben stretta sul braccio di sostegno, in questo modo, anche se la giacca non calza a pennello, la posizione non cambia dopo alcuni colpi (non ci si abbassa) e in taluni casi non si arrischia di andare sotto i canonici 30 gradi previsti dal regolamento. La cinghia deve anche "tirare da dietro" il braccio: cioè va posizionata in modo che entrambi i bracci della cinghia lavorino in sintonia e che de facto il braccio non subisca una trazione dall'esterno o dall'interno.

La posizione dell'handstopp è da scegliere in modo che la carabina punti sul centro

del proprio bersaglio (la mano appoggia sull'handstopp nell'incavo tra pollice e indice). Dopo aver regolato la lunghezza della cinghia, è importante fare due ulteriori controlli:

-pressione sulla spalla: la pressione che il tiratore percepisce sulla spalla deve essere almeno uguale a quella che sente dall'handstopp sulla mano di sostegno. Se così non fosse, tendenzialmente è inferiore e dunque bisogna avanzare di alcuni millimetri l'handstopp in direzione della volata senza modificare la lunghezza della cinghia.

- movimento della carabina: durante la fase di respirazione, la carabina deve scendere a piombo dal centro del bersaglio (durante la

fase di inspirazione) e tornare a piombo verso il centro (durante la fase di espirazione). Se non fosse il caso, bisogna modificare la posizione dei gomiti o l'attacco della cinghia sul braccio e ricontrollare il tutto.

Bisogna dedicare il tempo necessario all'impostazione ma anche al controllo regolare della posizione (sensazioni) e del punto zero. Il tono muscolare deve essere costante e ripetitivo durante i vari colpi e il punto zero deve cadere sul centro del bersaglio. Se mi accorgo che rilassato, a polmoni vuoti, ecc. il mio fucile non punta esattamente sul centro del bersaglio, devo riposizionarmi e ricontrollare il punto zero. È un lavoro di pazienza e costanza ma "paga".

Al momento della partenza del colpo bisogna prestare attenzione non tanto all'impatto del colpo sul bersaglio (colpito), ma come si muove la canna/le mire al momento dello sparo ("a come salta la carabina"). Al piccolo calibro, se tutto va per il verso giusto, la carabina ha un lieve sobbalzo verso l'alto e poi ritorna in posizione di riposo (punto zero). Se invece salta nervosa o in modo strano, bisogna cercare di capire cosa si è sbagliato (normalmente si sono messe delle pressioni diverse da qualche parte e questo non ha permesso un movimento armonico). Anche qui, cercare e apportare le necessarie correzioni: posso attendermi un bel risultato, dei bei colpi solo se presto la necessaria attenzione a queste preparazioni e sensazioni.

Il risultato non avviene grazie unicamente alla mira... anzi.



## Discipline amiche

# Tiro con la polvere nera (6)

*Doriano Junghi / Affrontiamo ora le discipline che si svolgono con i cannoni piccoli e grandi, ma sempre a polvere nera.*

In questo numero e per concludere l'avventura polvere nera, ci dedichiamo ai cannoni, i quali come per fucili e pistole possono essere degli originali antecedenti il 1871 come pure delle repliche.

Escludendo le rievocazioni storiche, che qui non trattiamo, a livello sportivo essendo molto poco praticato troviamo a livello internazionale la Germania quale nazione con una certa attività. Altre nazioni hanno poche discipline e magari solo una competizione all'anno.

Qui di seguito la tabella delle discipline della Germania:

Classe	Canna	Calibro	Distanza	Programma	Bersaglio
1	800 mm max	12 - 20 mm	25 m	2 x 5 colpi	2 polvere nera
2	400 mm max	8 - 16 mm	25 m	2 x 5 colpi	2 polvere nera
3	800 mm max	8 - 20 mm	25 m	2 x 5 colpi	2 polvere nera
4	800 mm max	- 20 mm	25 m	10 x 1 colpo	10 bersagli PC
5	800 mm max	12 - 20 mm	50 m	2 x 5 colpi	2 polvere nera
6	sec. originale	21 - 35,9 mm	50 m	1 x 7 colpi	i migliori 5 colpi - bersaglio MLAIC C200
7	sec. originale	36 - 150 mm	50 m	1 x 7 colpi	i migliori 5 colpi - bersaglio MLAIC C200
8	sec. originale	15 - 150 mm	50 m	1 x 7 colpi	i migliori 5 colpi - bersaglio MLAIC C200
9	sec. originale	sec. originale	100 m	1 x 13 colpi	i migliori 10 colpi - bersaglio MLAIC C200
10	sec. originale	51 - 150 mm	100 m 200 m 300 m	1 x 5 colpi	ISSF 300 m

Per tutte le classi si usano palle di piombo (salvo la classe 10) e salvo eccezioni le canne sono lisce. I cannoni sono posti sopra un banco di tiro e per questo la loro larghezza è in genere sotto ai 490 mm. In caso contrario il cannoniere deve provvedere lui stesso a piazzare il cannone su un apposito sostegno. Come per fucili e pistole anche per i cannoni vi è un limite di potenza (Joule) prescritto.

Ecco alcuni dettagli delle differenti classi:

- Le classi 1 e 2 sono senza organi di mira
- Le classi 3 e 4 sono con organi di mira
- La classe 4 è la cosiddetta "classe libera" (freie Klasse) con anche modelli dopo il 1871. Possono essere sia ad avancarica che a retrocarica con canna liscia o rigata. Nella retrocarica si usano cartucce di carta

modelli antecedenti il 1871 con canna liscia o rigata, con o senza organi di mira

- La classe 9 è la "open class" dove possono concorrere tutti i modelli (salvo quelli della classe 4)
- Nella classe 10 si usano i cannoni dell'artiglieria leggera da campagna. Qui si spara su campo aperto con tutti i concorrenti su un rango a far fuoco uno dopo l'altro. A seconda del modello l'accensione avviene tramite una corda di almeno 1,5 m per i cannoni a percussione o a pietra focaia e con una pertica lunga almeno 1,8 m con la miccia. Chi concorre in questa categoria deve vestirsi con gli abiti dell'epoca e nel contesto nel quale venne usata quest'arma.

Da noi è la Schweizer Modellkanonen-Verband (nata nel 1989), braccio armato della Federazione Tiratori Svizzeri con polvera nera, che si occupa di questa disciplina con Lenzburg e Altstätten quali capoluoghi nazionali. Abbiamo un numero ridotto di classi e in tutte le gare si sparano 6 colpi in 30 minuti e i migliori 5 vengono conteggiati. Sono suddivise in quattro classi e più precisamente:

Classe	Canna	Calibro	Distanza
K 80/25	80 cm max	11 - 20 mm	25 m
K 40/25	40 cm max	11 - 20 mm	25 m
K 80/50	80 cm max	11 - 20 mm	50 m
K 40/50	40 cm max	11 - 20 mm	50 m





# APX<sup>A1</sup>

## FORM. FUNCTION. FORTITUDE.

APX A1, l'ultima evoluzione della pistola striker prodotta dalla più antica fabbrica d'armi del mondo.

È **veloce** grazie a uno scatto netto e preciso.

È **precisa** grazie a un carrello già predisposto al montaggio del punto rosso.

È **confortevole** nelle mani grazie a un'ergonomia migliorata.

**APX A1. Solo da Beretta**

Cal. 9×19, canna 108 mm, peso 820 g, 17-rds

Prezzo vendita: CHF **830.-**

Importatore generale per la Svizzera:

**OUTDOOR ENTERPRISE SA**

6534 San Vittore

[info@outdoor-enterprise.ch](mailto:info@outdoor-enterprise.ch)

[www.outdoor-enterprise.ch](http://www.outdoor-enterprise.ch)

*Corsi estivi*

# Lingue e Sport

*Peter Käser / Esiste la possibilità di collaborare in questi corsi estivi, serve però la disponibilità di società e monitori...*



Con i nostri contatti normali con l'Ufficio cantonale dello sport, abbiamo voluto approfondire la possibilità di collaborazione tra la FTST e gli organizzatori dei corsi Lingue e Sport sempre alla ricerca di nuove attività sportive da offrire ai partecipanti. Ricordiamo che per molti anni, ai partecipanti ai corsi di Olivone era offerta la possibilità di muovere i primi passi con la pistola ad aria compressa a Torre. Venendo meno la disponibilità di alcuni pilastri del tiro presso la società Tiro aria compressa Blenio, anche l'offerta ha visto la fine.

Gli organizzatori sono stati molto contenti del nostro approccio e ben volentieri avrebbero reinserito il tiro sportivo.

## Le origini

L'azione della Fondazione è iniziata quando, salvo alcune iniziative di carattere privato con costi non abbordabili per la maggior parte delle famiglie ticinesi, mancavano corsi per i giovani nel periodo estivo. L'idea di coniugare lo studio delle lingue nel tempo libero con attività sportive e culturali fu subito vincente; di conseguenza la Fondazione ha ricoperto un ruolo didattico e di solidarietà assai significativo, tant'è che i corsi hanno avuto nel tempo un successo crescente e si sono sempre adattati alle esigenze dei giovani e delle loro famiglie (l'attività ha coinvolto inizialmente i

giovani delle scuole medie ma si è poi estesa anche a quelli delle scuole elementari).

Un altro aspetto positivo è stata la volontà di mantenere i costi dei corsi a livelli sostenibili, usufruendo di sussidi dell'ente pubblico e chiedendo una partecipazione alle famiglie.

Nel tempo le collaborazioni hanno coinvolto anche i Comuni, che aiutano attraverso sovvenzioni le famiglie meno fortunate, e dei Patriziati che organizzano attività culturali legate al territorio. La fondazione e i Rotary ticinesi sono fieri di quanto fatto negli oltre quarant'anni di attività.

Nel 1980 a Bellinzona si sono aperte per la prima volta le porte di Lingue e Sport. Sulla base delle esperienze dei corsi polisportivi estivi e invernali di G+S Ticino a Tenero e ad Andermatt, ci si aspettava un centinaio di partecipanti. Ci sono invece stati ben 291 partecipanti!

Nel 1985, visto il successo dei corsi è stata formalizzata la fondazione I GIOVANI E LE LINGUE MODERNE NEL TEMPO LIBERO con un partenariato tra il Dipartimento dell'Educazione della Cultura e dello Sport del Cantone Ticino e gli allora 4 Rotary Club Ticinesi (RC Lugano, RC Locarno, RC Bellinzona e RC Mendrisiotto).

Per i giovani della scuola media, ogni mattina sono previste attività scolastiche con lezioni di francese, tedesco e inglese. Le lezioni permettono di ripetere e approfondire le conoscenze e le capacità già acquisite a scuola.

Si lavora in piccoli gruppi e ci si allena nella comprensione e nell'espressione orale attraverso conversazioni, letture, audiovisivi e altro materiale. Nel pomeriggio hanno luogo le attività sportive, la cui offerta dipende dal luogo del corso.

## L'idea della FTST

Una giornata dei corsi è destinata alla riscoperta del territorio secondo la formula "conoscere – provare – creare". Dopo le prime discussioni con i coordinatori dell'Ufficio sport, abbiamo contattato alcune società per spiegare l'idea e per trovare collaborazioni per poter riproporre delle attività pomeridiane o serali. Infatti, anche se i corsi sono a blocchi di due settimane (luglio e agosto) è possibile anche solo offrire le attività su 5 pomeriggi (lunedì-venerdì), dunque una settimana, oppure se il corso è internato, una o più serate di prova.

Si voleva dare la possibilità, durante i corsi settimanali, di provare fucile e pistola ad aria compressa, mentre alla sera presentare unicamente la pistola (serata di introduzione).

Purtroppo, anche se l'idea ha riscontrato buone reazioni dalle società contattate, non siamo riusciti per tempo ad avere l'OK "definitivo" dei monitori necessari. Riscontiamo spesso dei feedback positivi alle idee presentate ma poi è più difficile avere persone disposte a mettere alcune ore del proprio tempo...

Volevamo testare l'offerta in uno o al massimo due corsi (due locations): per noi non è stata un'occasione persa, ma per il momento solo posticipata!

Ci riproveremo nel prossimo autunno a pianificare bene l'estate 2024: siamo convinti che sia un'ottima occasione per mostrarci maggiormente ai giovani ma abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti.

Per dettagli o già per segnalare la vostra disponibilità non esitate a contattarci su [istruzione@FTST.ch](mailto:istruzione@FTST.ch). Grazie.

*Attività in società***“Tanto non funziona...”**

*Red. / Questa non può però essere una scusa per non dedicarsi al reclutamento e alla formazione di nuovi interessati.*



Quando pensiamo alle attività in società pensiamo normalmente ai vari tiri decentralizzati che la società mette a calendario nel proprio poligono (sezione cantonale o federale, Vancouver, Concorso del giubileo FST, gruppi e squadre, Popolare, ecc.) oppure ai corsi di formazione giovanili (Giovani Tiratori a 300m, corsi G+S) o per il 300m e la pistola ai tiri obbligatori e campagna.

Il solo pensare di fare qualcosa in più (o che non si è ancora proposto) a volte si scontra con pensieri negativi o distruttivi del tipo “Tanto non partecipa nessuno”, “Ma perché dobbiamo/vogliamo farlo?”, “Chi si metterà a disposizione?”, ecc. Ma perché tutto questo?

Molte associazioni fanno fatica a reclutare “aiutanti” per le varie attività; sostituire i

volontari con personale “pagato” non è però una soluzione percorribile, altrimenti i conti associativi finirebbero desolatamente in rosso...

In ogni associazione abbiamo persone di buon cuore e buona volontà, disposti anche a provare a fare altre attività e probabilmente anche a dare un colpo di mano per realizzarle.

Non bisogna rivoluzionare tutto, potrebbe anche essere un’idea organizzare una trasferta per partecipare ad una garetta diversa dal solito (un tiro storico, ad esempio, a cui non si è mai partecipato; ad una manifestazione particolare come un giubileo di un’altra società, ecc.) oppure organizzare internamente qualcosa di aperto al pubblico oltre che ai propri soci (un tiro popolare, un pomeriggio delle porte aperte, ecc.).

A volte basta poco per far partire una dinamica positiva con nuovi aiutanti...

Se analizziamo l’attività interna, nessuno impedisce di fare ogni tanto anche una garetta tipo “tiro del panettone”, magari con una serie a scontri diretti in modo da rendere il tutto interessante e anche permettere ai tiratori meno forti, con un po’ di fortuna di “passare il turno”. Questo permette di trascorrere un pomeriggio in compagnia divertendosi.

In ambito formazione, sempre più società si sono rese conto delle potenzialità dei corsi di introduzione per adulti: dopo i primi passi mossi soprattutto da Bellinzona e Lugano in ambito della P10, sono offerte agli interessati anche altre discipline (pistola outdoor come ad esempio a Faido e Paradiso; fucile 50m a Bodio; e altri ad esempio anche al fucile 300m).

Spesso i feedback sono molto positivi e dopo alcuni pomeriggi/serate di introduzione, vari partecipanti decidono di rimanere in società e frequentare gli appuntamenti in calendario. Oltre ai corsi di istruzione giovanili, anche questi momenti di introduzione permettono di avvicinare (o ri-avvicinare) interessati alle nostre attività. Spesso sono interessati a questo scopo anche le discipline “tiro in appoggio” al fucile o alla pistola 10m.

Ogni associazione, dovrebbe avere come uno dei suoi scopi principali, quello di assicurarsi il futuro. Oltre poter disporre o poter utilizzare una struttura adeguata, serve offrire ai propri soci un programma variegato e che copra tutta la stagione.

Inoltre serve reclutare nuovi soci (adulti o giovani), per rimpolpare i ranghi ma anche per assicurare le necessarie sostituzioni in comitato e nei vari ambiti.

Non è così difficile ma bisogna avere il coraggio di “OSARE”, provare dunque a fare qualcosa anche se a piccoli passi. Chiaramente costa soprattutto molto tempo... e dunque vuol dire che i singoli potranno sparare loro stessi un po’ meno ma le soddisfazioni le otterranno dai risultati dei loro “nuovi soci” e in tal modo si assicureranno il futuro del proprio sodalizio.

Buon lavoro!



*Novità per società*

## Bersagli SportQuantum

*Andrea Rossi / Vi presentiamo un bersaglio elettronico che oltre alle normali funzionalità offre anche un fattore di divertimento.*

I bersagli “Sportquantum” sono noti già da alcuni anni ma ora il prodotto sviluppato in Francia può essere utilizzato anche in Svizzera per le competizioni decentralizzate della federazione svizzera (gruppi, squadre, ecc.). Anche la detentrica del record svizzero alla carabina 10m Audrey Gogniat si sta allenando con “Sportquantum”.

Come sappiamo i bersagli elettronici sono diffusi da anni in Svizzera. Non c'è quasi più un poligono di tiro che non sia gestito con un sistema di fabbricazione svizzera (SIUS o Polytronic). Anche il prodotto tedesco Meyton è presente in alcuni stand. Lo “Sportquantum”, che fornisce misurazioni dei colpi altrettanto precise dei marchi precedentemente citati, è stato recentemente approvato per le competizioni in Svizzera, questo vuol dire che da ora sarà possibile utilizzare questi bersagli non solo per l'allenamento privato “a casa” ma anche in società. Il bersaglio “Sportquantum” è

progettato per l'uso con pistole e fucili ad aria compressa con una potenza massima di 7,5 joule.

L'Interactive Target si basa su un sistema di misura diverso rispetto alla concorrenza. Dietro un vetro di sicurezza in polycarbonato trasparente c'è uno schermo che visualizza i diversi bersagli programmati dall'annesso tablet e dall'app SQ. La posizione del colpo viene identificata misurando le onde d'urto generate dal proiettile sul vetro di sicurezza. Con SQ10 se la distanza ufficiale di tiro di dieci metri non è disponibile, è comunque possibile allenarsi e il sistema riduce o aumenta la dimensione del bersaglio (distanza selezionabile da 3 a un massimo di 15m).

La versione corrente di “Sportquantum” offre ai tiratori l'opportunità non solo di misurare le loro prestazioni attuali, ma anche di analizzarle (ad ogni colpo vengono misurati: distanza dal centro e il tempo trascorso tra un colpo e l'altro). Questa tecnologia offre un nuovo modo di allenarsi che rimane fedele al tiro di precisione. Oltre ai consueti programmi di allenamento (bersagli scuola) e gara, ci sono molti altri programmi, divertenti, nelle librerie. C'è anche la possibilità di sparare un duello (2 tiratori su un bersaglio).

### **Ideale per scopi promozionali**

Non solo per i motivi sopra menzionati, “Sportquantum” è particolarmente adatto come investimento per società e anche come aggiunta alle esposizioni/porte aperte già

esistenti. SQ10 può essere utilizzato ovunque grazie all'apposito stativo. Può anche essere installato rapidamente ad esempio in uno stand 300m e fornire un po' di svago nelle brutte giornate. Naturalmente offre altrettanti preziosi servizi in occasione di feste paesane e reclutamento soci. “Sportquantum” è anche utilizzabile all'aperto.

L'entusiasmo di Christian Matter (importatore) per il prodotto francese è giustificato: “oltre alla consueta precisione, offre anche divertimento per i tiratori. Con questo fattore divertimento, molte più persone possono sicuramente essere conquistate dal nostro sport”.

Ecco perché in futuro Audrey Gogniat potrà allenarsi su uno “Sportquantum”. La giurassiana, una delle migliori juniores del paese (argento agli europei 10m 2023), si allenerà tranquillamente da casa, “Audrey è il futuro della Carabina 10m in Svizzera, siamo felici di averla con noi ed è un piacere poter aiutarla a restare la migliore!” ci dice Andrea Rossi, impiegato nella ditta C-MA Trading GmbH ed ex tiratore della squadra nazionale. Ma non solo uno “Sportquantum” è arrivato nel Giura. Anche l'ultimo sviluppo della Feinwerkbau, Mod. 900, è stato consegnato ad Audrey. “Sicuramente non userò la nuova FWB ai mondiali di Suhl, ho già un buon fucile. Prima devo provare le novità”, dice Audrey Gogniat con convinzione. I prodotti Sportquantum possono essere ordinati da C-Ma Trading GmbH a Schöftland.





*Filo diretto*

## Guardando avanti...

*Fedele - Tantardini / Abbiamo davanti a noi molti lavori sulle infrastrutture ma soprattutto anche nella gestione delle società per assicurarci il futuro.*

Normalmente pensiamo sempre di avere il tempo necessario per fare tutto, che prima o poi ce la faremo... ma poi ci accorgiamo che non è sempre così. Capita ad esempio anche con le tasse... e poi prima o poi arriva anche il richiamo.

Nel mondo del tiro, come lo ripetiamo da anni, nonostante i tempi relativamente lunghi a disposizione per intervenire sugli impianti, a fine 2020 l'ufficiale federale di tiro ha dovuto purtroppo dare il divieto di tiro a vari poligoni in quanto non avevano ancora installato i cassoni raccogli-proiettili: infatti la legge sull'inquinamento definiva in modo chiaro, come lo ha fatto anche il Consiglio di stato nella sua comunicazione del febbraio 2020 a tutte le società e ai comuni di riferimento, che per continuare ad essere utilizzati, i poligoni dovevano dotarsi di tali cassoni. A tutt'oggi alcuni poligoni sono sempre ancora chiusi... generando in tal modo disagi ai tiratori, alle società basate su queste strutture e costi aggiuntivi ai comuni che invece di poter utilizzare una loro struttura hanno dovuto essere attribuiti provvisoriamente ad altri stand pagando le spese relative.

Sempre la comunicazione del Consiglio di stato indicava anche le ulteriori misure da prendere entro fine 2024: anche qui varie società si sono mosse, altre si stanno muovendo e altre... ancora no, purtroppo. Il tempo trascorre inesorabilmente e comincia a diventare poco, mentre su alcune strutture i lavori da fare sono importanti e dunque bisogna iniziare veramente subito... a forte rischio altrimenti l'attività dal 2025.

L'attività dei singoli sodalizi non dipende però unicamente dalle infrastrutture, anche se queste possono aiutare, ma soprattutto

dalle persone che le dirigono e da coloro che si mettono a disposizione per svolgere le varie attività. Il Circondario di Tiro 17, in collaborazione con la federazione cantonale, forma regolarmente gli addetti alla sicurezza, i monitori di tiro e i capi di giovani tiratori a 300m. Inoltre le federazioni cantonale e federale sono molto attive nella formazione tecnica di tiro e dei monitori Gioventù+Sport di sport per adulti (esa) che saranno poi coloro che organizzano i corsi di istruzione nelle società. Inoltre, negli ultimi anni, si tengono anche corsi per funzionari (corsi di contabilità, corsi sulla logistica, ecc.). Possiamo dunque dire che a livello di formazione l'offerta è buona, si può migliorare la "messa in pratica sul terreno" di quanto appreso.

### **Siamo attori del nostro destino**

Le società hanno in mano il proprio destino e sono loro che cercano, reclutano, istruiscono ed integrano i nuovi soci (giovani o adulti): la maggior parte delle società più attive offrono tali corsi o degli accompagnamenti per chi vuole avvicinarsi alle nostre attività. Questo deve diventare un obbligo almeno morale per tutti, altrimenti non c'è futuro.

Oltre ai nuovi soci per le varie attività, non dimentichiamo poi la necessità di preparare i ricambi per le diverse funzioni all'interno dei vari comitati (cassieri, presidenti, direttori di tiro, ecc.). La federazione può aiutare con corsi d'introduzione alla funzione, ma la ricerca e la motivazione "del personale" è a livello di società.

In questo ambito, oltre al tiro in campagna e al "tiro popolare", quest'ultimo ricordiamo esiste solo al fucile 10/50m, ancora troppe poche società organizzano un momento di porte aperte, un tiro di prova, ecc. cioè un

momento dove anche neofiti possono venire a provare la nostra attività, con materiale, armi, ecc. messi a disposizione e, soprattutto, con persone che sono lì per loro per accompagnarle. Siamo convinti che con un po' di pubblicità sulle riviste regionali, o con un volantinaggio, o anche solo con il passa parola tra gli amici e i conoscenti, ecc. ci sarebbero vari adulti che vorrebbero provare una nuova attività. Chiaramente dopo questa prova, è necessario accompagnarli e seguirli finché non saranno indipendenti e sicuri: questa idea di lavoro è stata spiegata e mostrata più volte ad esempio ai corsi per monitori sport per adulti (corso introduzione e accompagnamento).

Per la pistola e il 300m, è il dipartimento cantonale che riconosce le società e questo lo fa se le stesse svolgono un'attività minima non solo per quanto attiene le giornate di tiro obbligatorio e campagna ma anche se funzionano bene e se svolgono l'istruzione dei giovani tiratori. Anche un corso piccolo e ridotto all'osso come da direttive federali (5-6 mezze giornate), svolto ev. in collaborazione con altre società è veramente il minimo per mostrare che i sodalizi cercano attivamente di assicurarsi il proprio futuro.

La possibilità anche di svolgere attività in comune, permetterebbe un'apertura "intelligente" delle infrastrutture da una parte, e darebbe ai tiratori la possibilità di provare/ allenarsi in condizioni non sempre uguali e dunque di migliorare anche dal punto di vista tecnico. Se pensiamo al futuro, sarà necessaria una maggior flessibilità e un altro tipo di gestione.

Se è vero che il tiro è in buona compagnia di altre attività in questa situazione, è anche vero che è necessario darsi una mossa a tutti i livelli.

## Armi storiche

# Rivoltella Adams 1851

*Gianni Galli - Claudio Portavecchia / Ideata dai fratelli Adams di Londra, costituisce una pietra miliare nella storia delle rivoltelle perché introduce il sistema di scatto a “doppia azione”: vediamo di cosa si tratta!*



il cane a circa metà corsa e sparare appunto in “azione singola” e dunque con minor sforzo sul grilletto. Il brevetto “Comblain”

prevedeva inoltre la modifica della leva calcatoio (leva che serve a pigiare la pallottola nel tamburo) da azione laterale a verticale.

Nel 1856 la società si sciolse e i brevetti Adams furono rilevati dalla “London Armoury Company” della quale furono condirettori i fratelli Adams e John Kerr.

Subito vi fu un grande interesse per la nuova rivoltella che fu pure adottata in buon numero dalla Confederazione americana.

Nel 1857 anche l'esercito inglese si dotò del modello Baumont-Adams, il quale fu impiegato con successo durante le rivolte in India. Nel 1867 queste armi furono modificate e brevettate da John Adams, per utilizzarle con cartucce metalliche (passaggio dall'avancarica alla retrocarica).

#### Curiosità

Nel 1861 il magg Ott, Berna fu incaricato da Giuseppe Garibaldi a intervenire presso i patrioti svizzeri, affinché raccogliessero fondi per il suo movimento e armamenti per le sue truppe.

Dalla Svizzera partirono 3 casse con 85 rivoltelle, fra le quali diverse Baumont-Adams. Ognuna portava incisa sulla canna il nome dell'ufficiale destinatario e la nota “dono dei patrioti svizzeri”.

#### Osservazioni finali

La rivoltella ideata da Adams presentava un inconveniente rilevante costituito dalla forza eccessiva necessaria per azionare il meccanismo di scatto (il “peso della doppia azione”). Il problema sarà in seguito risolto con le modifiche inserite sul modello Baumont-Adams (1854).

Al contrario di Colt, il castello chiuso sopra il tamburo consente una migliore resistenza sulla meccanica e grande affidabilità (come più tardi avvenne sulle rivoltelle Remington).

In sostanza, la Adams 1851 è risultata, per il tempo nel quale è stata ideata, una buona arma da difesa personale.

#### Caratteristiche tecniche del modello originale 1851:

- rivoltella ad avancarica a percussione con 5 camere;
- castello e canna in corpo unico;
- calibro .36 con canna da 5 pollici;
- lunghezza totale 24 cm;
- cane senza cresta di armamento;
- scatto solo doppia azione (DAO);
- leva calcatoio ad apertura orizzontale (non verticale).

#### Fonti:

*Dizionario delle armi di L. Musciarelli*



Nel 1851 i fratelli John e Robert Adams, attivi a Londra, immettono sul mercato la rivoltella da loro ideata. Si tratta di un'arma a percussione (dunque ad avancarica) con 5 camere in calibro .36 con canna da 5 pollici, ma il meccanismo di scatto è rivoluzionario.

Siamo nel periodo in cui le rivoltelle ideate da Samuel Colt ottengono grande apprezzabilità in America e in Europa. Quella ideata dai fratelli Adams dispone però del meccanismo a doppia azione: in buona sostanza con la sola pressione sul grilletto il tiratore arma e abbatte il cane -il quale è sprovvisto della “cresta”-, senza più doverlo armare manualmente prima dello sparo.

La nuova arma conosce subito discreto successo e nel 1855 al revolver a doppia azione furono apportate alcune modifiche, grazie alla collaborazione con la neo costituita “Deane & Adams” con brevetto “Comblain”.

Esso incorporava la possibilità di usare anche l'azione singola, grazie a un ingegnoso meccanismo, il quale consentiva di bloccare

# LA FAMIGLIA SIG SAUER IN BREVE



## SIG SAUER AG NEUHAUSEN AM RHEINFALL SCHWEIZ

- Fondata nel 1853
- Luogo di nascita della SIG
- Sito di produzione dei famosi fucili d'assalto SIG SAUER dell'Esercito svizzero
- Ricerca & sviluppo
- SIG SAUER deposito e distribuzione per l'Europa
- 5'000m2 di superficie
- 50 collaboratori



## SIG SAUER:

Nei nostri impianti di produzione all'avanguardia ed estremamente precisi, i siti di produzione SIG SAUER® producono le migliori pistole e fucili, ottiche, munizioni, silenziatori e armi ad aria compressa per il mercato mondiale.

Nelle SIG SAUER Academies® formiamo personale di polizia, personale militare e privati all'uso tattico sicuro e professionale dei nostri prodotti.

Alla SIG SAUER® siamo guidati dall'incessante ricerca della qualità. Non accettiamo compromessi quando si tratta di sicurezza e durata.

Indipendentemente dal fatto che un prodotto SIG SAUER® venga utilizzato da un soldato in combattimento o da un agente di polizia per la protezione della popolazione civile, potete essere certi che se c'è scritto SIG SAUER® è stato fabbricato con la massima precisione e con la massima cura, è stato sottoposto a numerosi test e standard di qualità ed è quindi pronto ad affrontare qualsiasi compito.

## SEDI NEGLI USA



### WILSONVILLE, OREGON

- Produzione



### JACKSONVILLE, ARKANSAS

- Produzione

### NEWINGTON, NEW HAMPSHIRE

- Sede centrale

### ROCHESTER, NEW HAMPSHIRE

- Produzione

### EPPING, NEW HEMPSHIRE

- Centro di tiro ed allenamento
- Negozio principale
- Museo

### PORTSMOUTH, NEW HAMPSHIRE

- Produzione / Spedizione

### EXETER, NEW HAMPSHIRE

- Ricerca & Sviluppo

### DOVER, NEW HAMPSHIRE

- Produzione



## Pistole compatte

# La SIG Sauer P365

*David Cuciz / La P365 è un'ottima soluzione sia per gli impieghi pratici ma anche per divertirsi al poligono. Un progetto sicuramente ben riuscito.*

Presentata per la prima volta allo SHOT Show del 2018, la SIG Sauer P365 è diventata rapidamente la pistola semiautomatica più venduta al mondo, e non è difficile capire il perché: si tratta di un'arma estremamente compatta che unisce alle dimensioni e al peso estremamente ridotti una potenza di fuoco paragonabile ad armi ben più ingombranti. Dalla sua introduzione sono state sviluppate diverse varianti, che a oggi sono:

- **P365:** l'arma originale
- **P365 SAS:** versione "anti-srag" con mirino incassato
- **P365 XL:** versione a canna lunga predisposta per installazione di un mirino red-dot e dotata di grilletto angolato, con caricatore standard da 12 colpi
- **P365X:** simile alla XL ma della stessa lunghezza dell'originale
- **P365-380:** versione in .380 ACP (9 corto)
- **P365 XMACRO:** versione più grande della XL con caricatore standard da 17 colpi
- **P365-MS:** dotata di sicura manuale

### Dentro la P365

La SIG Sauer P365, in tutte le sue varianti, è una pistola semiautomatica a chiusura stabile e a percussore lanciato, camerata per il 9mm Parabellum (ad eccezione della P365-380 in 9 corto) e alimentata da un caricatore bifilare. Quest'ultimo ha una configurazione particolare, le cartucce non solo alloggiato in maniera convenzionale ma una sopra l'altra in una configurazione "sfalsata". È questo il segreto della potenza di fuoco della P365, che con il caricatore standard contiene 10 colpi più uno in canna: per un'arma "tascabile" è un autentico record. Oltre alla versione standard P365 esistono altri caricatori da 12 (P365 ad alta capacità o standard per P365XL), 15 (alta capacità per P365XL) e 17 colpi (P365 XMacro). I caricatori possono essere dotati di un fondello che li rende compatibili con le armi più piccole (per esempio il caricatore da 12 colpi della P365XL può essere usato con la P365).

Come la P320, anche la P365 è costruita intorno ad una FCU (Fire Control Unit), il meccanismo di scatto, situato nell'impugnatura e realizzato in acciaio

inossidabile. L'arma è interamente modulare ed è possibile cambiarne i componenti a piacere scegliendoli tra i diversi modelli.

L'impugnatura è realizzata in polimero, estremamente leggero ma assai resistente. Il resto dei componenti è in acciaio inossidabile brunito ma l'arma rimane comunque assai leggera, al punto che chi è abituato ad armi di servizio classiche potrebbe trovarsi a controllare che la pistola sia ancora al suo posto tanto il suo peso è contenuto.

La P365 è dotata di una rotaia per accessori (lampada tattica o laser) di tipo proprietario, ma esistono adattatori in commercio per utilizzare altri dispositivi. Le versioni XL, X e XMacro hanno il gruppo alzo rimovibile agendo solo su due vite e permettendo il montaggio di diversi mirini red-dot tra cui il SIG Romeo Zero pensato apposta per quest'arma.

### Sparare con la P365

*Nota: l'arma usata per le prove di tiro è una SIG Sauer P365XL. Le manipolazioni sono identiche per tutti i modelli.*

La P365 è una delle pistole automatiche più semplici da maneggiare, al pari della precedente P320 e delle Glock e simili. Una volta inserito il caricatore e messo il colpo in canna, c'è solo da prendere la mira e premere il grilletto: tutti i sistemi di sicurezza sono interni (eccezion fatta per la P365-MS dotata di sicura manuale). L'arma dispone di un indicatore di carica sotto forma di una piccola finestra ricavata nel carrello che permette di vedere se c'è un colpo in canna. Nulla comunque sostituisce il valido e prudente controllo personale di sicurezza.

Il mirino X-Ray3 al trizio è ben visibile in tutte le condizioni di luce e può essere usato come punto di leva per eseguire il movimento di carica con una sola mano in caso di emergenza: non c'è pericolo di danneggiarlo in questo modo. Stesso discorso vale per il mirino red-dot Romeo Zero, costruito con questo genere di impiego in mente.

Il grilletto angolato può apparire strano ad un primo sguardo, ma al momento del tiro ci si rende conto della sua utilità: la pressione del grilletto è costante e senza strappi e il punto

d'arresto ben percepibile. Lo scatto avviene intorno ai 24 Newton e la partenza del colpo è di gran lunga meno violenta di quanto si possa immaginare con un'arma tanto compatta. Chi vi scrive è abituato alla P228 e la P365XL offre un'esperienza di tiro se possibile ancora più tranquilla. L'espulsione del bossolo è pulita ed energica e il grilletto si resetta molto rapidamente: il tiro rapido con quest'arma è facile da padroneggiare. La P365 non ha capacità di restrike, se si verifica un disturbo di accensione non rimane che espellere la cartuccia manualmente.

Le armi di queste dimensioni sono in genere pensate per le distanze corte (da 3 a 7 metri) ma anche a 25m la P365XL rivaleggia senza problemi in precisione con armi ben più adatte allo scopo.

Il servizio di parco è estremamente semplice: l'arma si scompone come tutte le pistole SIG Sauer tipo P220, semplicemente ruotando la leva apposita. Anche al suo interno la P365 appare solida e ben costruita, la molla di rinculo in particolare è decisamente robusta.

### Conclusioni

È mia personalissima opinione che la pistola perfetta non esista, ma con la P365 e derivate la SIG Sauer c'è arrivata maledettamente vicina: leggera, facile da portare e da occultare, precisa, affidabile e dotata di una potenza di fuoco incredibile in un'arma di queste dimensioni, la "piccoletta" del New Hampshire (dove oggi sono costruite le SIG Sauer) può tranquillamente gareggiare con armi full-size. Per la difesa personale, per l'uso in servizio - occultato o meno - ma anche per il tiro sportivo è uno strumento eccezionale.



Armi e storia

# Il carro armato Centurion Mk 3

*Giorgio Piona / Il più noto carro britannico del dopoguerra, costruito in oltre 4'400 esemplari e in servizio con la Royal Army e molte altre Forze Armate dalla fine degli anni Quaranta sino alla seconda guerra del Golfo.*



Il Centurion è stato il principale carro armato da battaglia dell'esercito britannico del secondo dopoguerra. Introdotto nel 1945, è ampiamente considerato uno dei modelli di carri armati di maggior successo del dopoguerra, rimanendo in produzione negli anni '60 e vedendo combattimenti in prima linea negli anni '80.

Il telaio è stato adattato anche per molti altri ruoli e questi sono rimasti in servizio fino ad oggi. Era un carro armato molto popolare con una buona armatura, manovrabilità ed un cannone molto preciso.

Lo sviluppo del Centurion iniziò nel 1943 con la produzione che iniziò nel gennaio 1945. Sei prototipi arrivarono in Belgio meno di un mese dopo la fine della guerra in Europa nel maggio 1945. Entrò per la prima volta in combattimento con l'esercito britannico nella guerra di Corea nel 1950, a sostegno delle forze dell'ONU.

Il Centurion prestò in seguito servizio nella guerra indo-pakistana del 1965, dove combatté contro i carri armati M47 e M48 Patton forniti dagli Stati Uniti e prestò servizio con il Royal Australian Armored Corps in Vietnam.

L'esercito israeliano ha utilizzato i Centurion nella Guerra dei Sei Giorni del 1967, nella Guerra dello Yom Kippur del 1973, nel conflitto del Libano meridionale del 1978 e nella Guerra del Libano del 1982.

Centurion modificati come veicoli corazzati per il trasporto di personale sono stati utilizzati a Gaza, in Cisgiordania e al confine con il Libano e successivamente sulle alture del Golan nel 1973.

Il Sudafrica schierò i suoi Centurion in Angola durante la guerra di confine sudafricana.

Durante l'operazione Corporate tra aprile e giugno del 1982 durante il conflitto Regno Unito e Argentina per il possesso delle isole Falkland, la task force britannica utilizzò i tanks Centurion.

Il Regno Unito utilizzò i carri Centurion in occasione della prima guerra del Golfo, denominata Desert Storm (1990/1991), come pure durante la seconda guerra del Golfo (Operation Iraqi Freedom).

La forza di difesa nazionale Sudafricana impiega ancora oltre 200 centurion, che

sono stati modernizzati negli anni '80 come Olifant (elefante)

## Armamento

L'originario cannone da 20 libbre (84mm) venne in seguito sostituito con un cannone L7 da 105mm, introdotto nel 1967 e che diventerà l'arma tipica del carro. Il Centurion è diventato uno dei modelli di tank più utilizzati, equipaggiando dozzine di eserciti in tutto il mondo, con alcuni ancora in servizio fino agli anni '90.

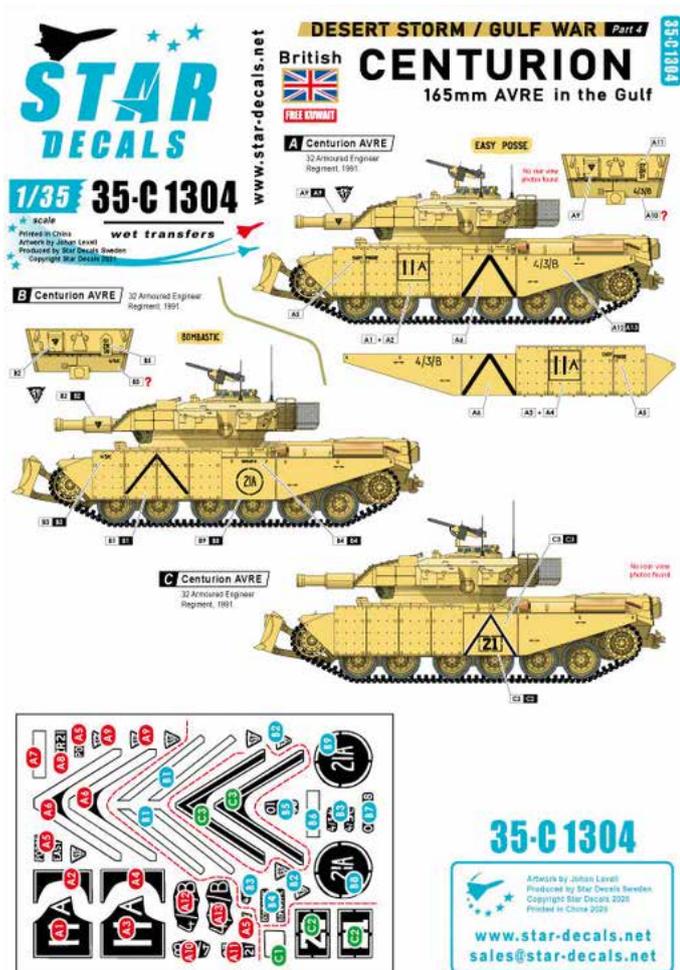
## Breve storia dei Centurion dell'esercito svizzero

Alla fine degli anni Cinquanta, la Confederazione fu in grado di procurarsi quello che probabilmente era uno dei migliori carri armati dell'epoca, il Centurion, del peso di oltre 50 tonnellate, con il quale potevano essere equipaggiate le unità di carri di nuova formazione.

Nell'autunno del 1959, il governo del Sudafrica offrì all'EMD 100 tank Centurion MK V a prezzi notevolmente ridotti. I carri armati offerti erano praticamente nuovi e non erano stati utilizzati dalle truppe dell'Unione sudafricana. Solo per evitare danni da fermo, i veicoli sono stati spostati periodicamente (distanza media di guida: 500 km). Dal materiale offerto è stato sicuramente possibile selezionare e assemblare il materiale per 100 carri.

L'acquisto e i lavori di revisione necessari sono stati stimati a 373'000 franchi. Durante questo periodo, le officine federali di Thun (K+W Thun) avevano il Pz 58 in fase di prototipo. Tuttavia, l'Assemblea federale decise il 19 luglio 1960 di accettare l'acquisto dei Centurion.

Il 27 dicembre 1960 a Durban furono caricati i primi Centurion MK V, mentre nel Regno Unito fu prodotto il Centurion Mark X. Questo è stato un ulteriore motivo (pezzi di ricambio originali) che è arrivato nel tank K+W non solo il "da sottoporre al programma di Helvetizzazione normale" (installazione della mitraglia Mg 51, radio SE-407, lancia nebbia, adeguamento dell'ottica



direzionale alle munizioni svizzere e dell'illuminazione dei veicoli alle leggi svizzere sui trasporti). Nella revisione, tutti i tank sono stati convertiti al Pz-Kan da 10,5 cm e il sistema di stabilizzazione è stato rivisto. Anche l'intera rete elettrica di bordo è stata rinnovata per soddisfare i requisiti del programma Rey (installazione supplementare di un sistema di allarme antincendio, antiriflesso, acque di scarico).

- Carro 55: designazione svizzera dei 100 Centurion Mk 5
- Carro 57: designazione svizzera dei 100 Centurion Mk 7
- Tank 55 e 57 riarmati con un cannone L7 di 105mm

### CentiBunker

Il CentiBunker è un sistema di difesa anticarro da 10,5cm sviluppato in Svizzera, dove le torrette del carro Centurion dismessi sono state dotate di un mirino tecnico e installate in un bunker.

Questi bunker furono costruiti a partire dal 1990, quando, con l'acquisto del nuovo carro armato Leopard 2 nel programma d'armamento 1987, i carri Centurion degli anni '50 furono utilizzati solo per la difesa contro mezzi meccanizzati.

Le torrette dei carri Centurion con il potente cannone da 105mm sono state montate in un bunker di nuova generazione insieme a un dispositivo di visione termica. Attualmente i sistemi CentiBunker sono stati declassati e non più operativi.

### Visita al CentiBunker di Camorino

Questa opera fortificata del Centurion, unica del suo genere che può essere visitata nel Cantone Ticino si trova a Camorino. È in condizioni nuove, con la presenza di tutti i suoi materiali e attrezzature per intero, come lo era nel 2000, alla fine della Guerra Fredda.

Possibilità di salire sulla torretta. Apertura: visita possibile tutto l'anno.

Informazioni: Associazione FOR.Ti al numero 079 444 02 23.



# BLOCKHOUSE

## Armeria & Shop

Armeria Blockhouse Sagl | via al Gagiurasc 4 | 6528 Camorino | +4191 225 15 05 | info@armeriablockhouse.ch



Orari di apertura: Me 14.00 - 18.30 | Gio 14.00 - 20.00 | Ve 14.00 - 18.30 | Sa 10.00 - 17.00

## Sviluppi balistici

## Il .375 Swiss P

*Red. / Vi proponiamo un articolo apparso nel marzo 2021 su all4shooters.com, molto interessante per gli appassionati.*



I produttori europei impiegano solitamente con una manciata di calibri esistenti e ben consolidati i vari settori commerciali. Il motivo è semplice: lo sviluppo di un nuovo calibro assorbe ingenti somme di denaro.

A cominciare dall'approvvigionamento o dalla fabbricazione di nuovi strumenti, la ricerca o anche lo sviluppo di una polvere propellente adatta, la progettazione e la fabbricazione di nuovi proiettili, i continui test per la messa a punto dei nuovi caricamenti, e la progettazione strutturale delle armi che dovranno usare il nuovo calibro. Le cifre possono tranquillamente arrivare nell'ordine di svariati milioni oltre a tener impegnato personale specializzato per mesi o addirittura anni. Va da sé che i produttori di munizioni affrontano questo compito quando c'è una concreta e tangibile necessità, ad esempio un importante contratto per un nuovo calibro per fucili d'assalto o per soddisfare le richieste di un aumento del raggio d'azione dei tiratori scelti e Sniper professionali.

#### La via di mezzo: dove si colloca la cartuccia RUAG .375 Swiss P?

La RUAG Ammotec di Thun si è assunta il compito di sviluppare una nuova munizione a seguito dell'aumento delle richieste da parte del settore militare e delle forze speciali per una cartuccia più potente del .338 Lapua Magnum: il 375 Swiss P. Le richieste comprendevano una traiettoria supersonica di almeno 1500 metri e la capacità di perforare (con proiettili appositi) le protezioni balistiche di livello 4 a una distanza di almeno 600 metri. Oltre a questi requisiti balistici, tuttavia, l'arma che camera la nuova munizione doveva essere la più compatta e leggera possibile.

Anche se il grande divario di prestazioni tra il .338 LM e il .50 BMG è colmato da una pletera di calibri come il .375 CheyTac, il .408 CheyTac

e il .416 Barrett, le armi in questi calibri trovano solo occasionalmente adozione nelle forze speciali europee. Inoltre, la disponibilità di munizioni in Europa è estremamente scarsa. A peggiorare le cose, alcuni tra questi calibri – come il .375 e il .408 CheyTac - sono stati recentemente rimossi dalla standardizzazione della Commissione CIP. Inoltre, le armi di questo gruppo di calibri sono appositamente costruite e solo leggermente più compatte e leggere delle loro controparti in .50 BMG, ma con prestazioni e scelta di munizionamento significativamente inferiori.

RUAG ha quindi deciso di adottare un approccio diverso. Il nuovo calibro doveva essere compatibile con i comuni sistemi d'arma in .338 LM. Per essere in grado di sparare la nuova cartuccia, solo la canna deve essere sostituita; otturatore e caricatore rimangono gli stessi. Questo offre il grande vantaggio che gli utenti possono continuare a utilizzare il sistema d'arma già adottato.

È ovvio che limitarsi alle dimensioni di un'azione .338 LM, che utilizza la stessa testa dell'otturatore e lo stesso caricatore impone chiari limiti al nuovo calibro. RUAG dichiara comunque un aumento dell'energia alla volata (Eo) rispetto al .338 LM di circa il 40%. Supponendo una Eo media di circa 6100 joule per il .338 LM, il nuovo calibro raggiunge un'energia di circa 8500 joule da una canna da 30 pollici (762mm). Ma come si fa a raggiungere un tale obiettivo quando il diametro della faccia dell'otturatore, la lunghezza complessiva della cartuccia di 93,5mm e la pressione massima di 4200 bar sono già fissati? È vero che qualche punto percentuale in più può essere spremuto da una polvere propellente ottimizzata per questo calibro e una canna lunga, ma certamente non il 40 per cento desiderato.

#### Come fa la RUAG .375 Swiss P a migliorare le prestazioni?

La soluzione è l'adozione di un bossolo in configurazione "rebated rim", cioè un bossolo con fondello di diametro inferiore al corpo. Questo permette di aumentare il volume per il propellente utilizzando la stessa testa dell'otturatore. Questo tipo di cartuccia è conosciuto oggi soprattutto da calibri come .450 Bushmaster, .458 SOCOM, .499 LWR e .50 Beowulf, destinati all'uso in sistemi AR-15. Il fattore decisivo è la lunghezza complessiva della cartuccia (OAL). Trattandosi di progetto

completamente nuovo, è stato necessario realizzare dei bossoli in questo calibro. Anziché costruire il bossolo da zero, si è cercato un bossolo esistente simile, pratica usuale nello sviluppo delle munizioni. La scelta è caduta sul .500 Jeffery (12,7x70 mm). Dopo che i bossoli Jeffery sono stati modificati con il colletto adattato e il fondello tornito al diametro giusto, i primi test in termini di precisione e portata hanno avuto luogo con proiettili HPBT match da 22,7 grammi (350gr).

#### Design del proiettile della munizione RUAG .375 Swiss P

Dopo aver completato con successo i test preliminari, è iniziato lo sviluppo di un proiettile camiciato FMJ e di un proiettile con nucleo perforante. Poiché in molti paesi ci sono riserve legali sull'impiego di proiettili HPBT anche per applicazioni sniper, è necessario un proiettile full metal jacket con prestazioni di precisione equivalenti. Oltre a mantenere le più basse tolleranze di fabbricazione e la geometria della punta del proiettile più aerodinamica possibile, la posizione del baricentro del proiettile è anche di grande importanza per la precisione che si può ottenere.

Il baricentro dovrebbe essere spostato il più possibile verso la parte posteriore del proiettile. Nel caso di un design a punta cava con coda rastremata, questo si ottiene posizionando il nucleo di piombo leggermente indietro, lasciando la parte anteriore della punta del proiettile vuota. Per il suo nuovo proiettile full metal jacket, RUAG si affida a una sfera di metallo più leggero nella punta del proiettile, che vi forma un volume vuoto e ha anche una densità inferiore rispetto al nucleo di piombo.

Inoltre, è stato sviluppato un processo per ridurre al minimo la variazione della geometria della punta del proiettile, in modo che i valori CW all'interno di un lotto di proiettili variano solo minimamente - una condizione importante per risultati di tiro costanti a lunghe distanze. RUAG è riuscita persino a migliorare il coefficiente balistico del proiettile camiciato rispetto al proiettile HPBT.

RUAG ha riprogettato non solo il proiettile camiciato ordinario, ma anche il proiettile a nucleo perforante, che è molto importante per le operazioni militari. Con questo tipo di proiettile, è importante soprattutto la capacità perforazione - attraverso il vetro o le protezioni balistiche, per esempio.

*In Memoriam*

# Erminio Giudici (1919-2023)

*Michele Cattani / Socio onorario della FTST e presidente onorario della Carabinieri Bellinzona, si è spento serenamente all'età di 103 anni.*



Oltre che abilissimo tiratore, Erminio Giudici è stato pure appassionato e valido ginnasta, più volte coronato nelle competizioni cantonali e svolgendo mansioni di prestigio nella direzione di Società e delle Federazioni, sia nell'ambito del tiro, sia in quello della ginnastica dove è stato pure presidente dell'Unione Federale dei Ginnasti Veterani Svizzeri.

Erminio, patrizio di Giornico, nasce il 14.12.1919 e dopo aver ottenuto la maturità federale di tipo B al Liceo Papio di Ascona, s'iscrive al Politecnico federale di Zurigo, dove consegue il diploma in scienze matematiche e fisiche nel 1945; un traguardo di grande significato, se si pensa che è stato raggiunto alternando gli studi agli obblighi militari durante il periodo bellico.

Ufficiale di fanteria, nel 1946 Erminio compie la scelta della sua vita: entra a far parte del Corpo Ufficiali istruttori dell'Esercito, occupando ruoli di responsabilità presso le Scuole reclute di Lucerna, Zurigo e Losone, per poi passare alla Scuola di tiro di Walenstadt e quindi alla SR di Bellinzona.

Nel 1956/57 frequenta la Scuola di guerra di Civitavecchia e dal 1964 al 1966 assume il comando della Scuola granatieri di Losone. È poi chiamato a Berna presso la Divisione della pianificazione militare, in qualità di Sottocapo di divisione, comandando nel contempo anche la Scuola centrale III C.

Nel 1974, la brillante carriera di Erminio è coronata dalla nomina a brigadiere: gli vengono affidati il comando della brigata frontiera 9 e, nel 1976, quello della zona territoriale 9, dove rimane fino al suo pensionamento, nel 1981.

L'attività nel campo del tiro inizia in veste di istruttore, spronato dall'esempio e dall'incitamento di grandi tiratori quali Huber, Vogt e Baumgartner.

Con la "Carabinieri" prende il via la vera attività che lo vede partecipare al Tiro Cantonale di Lugano nel 1948 e al Tiro Federale di Coira nel 1949. Notevoli i suoi risultati ai tiri cantonali di Herisau e di

Stans, nel 1959: nel primo, 2. rango dietro il campione del mondo Augusto Hollenstein; nel secondo, 2. rango dietro l'internazionale Erwin Vogt, che l'anno prima fu Re del Tiro Federale a Bienne. Nel 1959 e 1960 partecipa anche alle selezioni per la squadra nazionale a Emmen, classificandosi 13. con 1099 punti.

Tra il 1955 e il 1968 conquista tutte le maestrie cantonali a 300m. Nel 1969 gli viene assegnato il premio di "Miglior sportivo dell'anno" dalla Città di Bellinzona.

Nella vita ci sono sempre risvolti segreti o quasi, che solo pochi conoscono: in quella di Erminio c'è la disponibilità e la somma di esperienze dedicate per dieci anni alla funzione di capo arma lunga nella Commissione Match FTST.

Sotto la sua direzione, i tiratori match hanno compiuto un balzo qualitativo ragguardevole e le squadre Ticino all'arma libera, al moschetto e al fucile d'assalto hanno potuto confrontarsi senza sfigurare con quelle delle altre federazioni cantonali. Per i meriti acquisiti, nel 1989 Erminio viene nominato socio onorario della FTST.

Presidente della Carabinieri Bellinzona Erminio è stato chiamato a dirigere la Società Carabinieri nella primavera del 1983. Da subito porta in Comitato la sua grande capacità organizzativa, la sua ricca esperienza di vita e il suo entusiasmo.

La sua linea di condotta si è subito indirizzata alla messa in evidenza di un prodotto sportivo di qualità valorizzando il potenziale dei tiratori attivi presenti ed assicurando la continuità nelle varie discipline con un occhio vigile e una grande sensibilità rivolti

al settore giovanile dove, in prima persona, non si è mai stancato di elargire i suoi preziosi insegnamenti.

La pubblicazione "Il Carabiniere" da lui introdotta con ferma volontà, è risultata un prezioso veicolo informativo, apprezzato da appassionati, sostenitori ed inserzionisti che hanno permesso fino ad oggi di superare anche lo scoglio finanziario a esso legato.

Tra le tappe più importanti del suo percorso citiamo il Tiro Bellinzona del 1985 a 300m e alla pistola, che il presidente ha lanciato incurante della vetustà dello stand dei Saleggi.

In veste rinnovata e affiancata da un tendone supplementare, quell'infrastruttura è servita nel 1988 per lo svolgimento del sesto Tiro Cantonale al piccolo calibro.

Nemmeno il tempo per tirare il fiato e alle porte si annuncia il centenario. Un tiro e una manifestazione ufficiale in perfetto stile trasmettono, nel 1989, ben oltre le mura della città, l'immagine di una Società non solo radicata, ma anche solida e presente.

Il libro del centenario e la nuova bandiera restano testimoni di quei giorni che ci hanno fatto sentire più vicini alla storia. Nel 1991, anno del 700. della Confederazione, la Carabinieri organizza un riuscito tiro al piccolo calibro, invitando a Bellinzona una squadra di giovani per ogni cantone svizzero.

Nel 1995 Erminio rinuncia a un nuovo mandato presidenziale e ad ogni impegno direttivo, mantenendo comunque per molti anni ancora lo statuto di tiratore attivo ed elargendo preziosi consigli a chi ne facesse richiesta. Durante l'Assemblea ordinaria del 1997, Erminio Giudici, con pieno merito, viene nominato presidente onorario della Società Carabinieri della città di Bellinzona.

In chiusura mi piace ricordare l'emozione di Erminio, accompagnato dalla sua amata moglie Alba, quando all'età di cento anni, scese le ripide scale dello stand 10m per partecipare all'inaugurazione dei nuovi bersagli elettronici e per sparare alcuni colpi: un piccolo che riassume una vita intera, costellata di tanti sacrifici ma anche di grandi soddisfazioni ottenute nella grande, orgogliosa e tenace famiglia dei tiratori.

## Manifestazioni storiche

# Luger Day a Lugano

*Mirko Tantardini / Si ripropone in Ticino la manifestazione con pistole Luger e Parabellum che aveva avuto successo in Italia anni fa...*



d'Armi (ATTCA) e il Circondario Federale di Tiro 17 (CFT17) propone per la prima volta alle nostre latitudini la manifestazione di tiro denominata "Luger Day". Sarà possibile sparare con tutte le pistole Luger o Parabellum nei vari calibri (7.65mm, 9mm, ecc.) sul poligono a 25m e sul bersaglio militare svizzero. I partecipanti potranno sparare anche con varie tipologie di pistole; oltre alle pistole personali, gli organizzatori metteranno a disposizione alcuni tipi di Luger/Parabellum.

Il "programma di gara" prevede serie di 6 colpi ripetibili, ognuna ad un prezzo di CHF 10.- (munizione 7.65mm o 9mm compresa ed eventuali pistole a prestito).

Per la stesura della classifica e relativa premiazione contano le migliori 3 serie da 6 colpi del singolo partecipante. Oltre alla parte "tiro", grazie alla disponibilità dei soci ATTCA, vi saranno attività collaterali come una

presentazione di alcuni modelli dell'Esercito svizzero e la possibilità di provare il fucile attualmente in uso nel nostro esercito: il Fass90 a 300m.

Sarà un'occasione particolare di incontro per tiratori ed interessati e un modo per approfondire le proprie conoscenze su una delle prime pistole semiautomatiche al mondo, e sulla prima introdotta in Svizzera.

Ulteriori informazioni possono essere consultate nell'apposita pagina pubblicata sul sito [www.attca.ch](http://www.attca.ch) raggiungibile scansionando con il proprio telefono cellulare il QR indicato qui a sinistra.

Per velocizzare la procedura d'iscrizione, il giorno dell'evento, è auspicabile che ogni persona interessata si annunci in anticipo tramite il formulario elettronico presente sul sito. Vi aspettiamo.

Nel prossimo autunno, e più precisamente sabato 21.10.23 al pomeriggio presso lo stand di tiro di Lugano, la Federazione Ticinese delle Società di Tiro (FTST) in collaborazione con l'Associazione Ticinese Tiratori Collezionisti



Ci viene automatico  
innovare con passione.

Storia nostra

# Uno per tutti, tutti per uno

Ludovico Zappa / Vi presentiamo il libro commemorativo per il duecentesimo giubileo della Federazione sportiva svizzera di tiro (FST).



Nel 2021 è stato pubblicato in lingua tedesca il libro commemorativo del 200esimo della FST. Sette autori hanno contribuito a ripercorrere la storia della Federazione dagli inizi fino ai giorni nostri, ponendo l'accento su aspetti e curiosità di un'associazione secolare. Il risultato è un'opera di oltre 860 pagine con 200 illustrazioni, la cronistoria più dettagliata disponibile sulla FST.

## Un omaggio a una delle società più grandi della Svizzera

La Consigliera Federale Viola Amherd ricorda nella prefazione al libro di come ancora oggi con oltre 2'500 società e federazioni e con circa

136'000 soci, la FST è una delle più grandi federazioni svizzere.

La sua storia è strettamente legata a quella del moderno Stato federale, anzi è ancora più vecchia essendo stata fondata nel lontano 1824. D'altronde lo scopo della FST è rimasto immutato in 200 anni di cambiamenti sociali, politici ed economici.

Si legge nell'assemblea costitutiva che l'allora Società dei Carabinieri Svizzeri si prefissa di "stringere un legame in più intorno ai cuori dei confederati, accrescere la forza della patria attraverso la concordia e una più

stretta unione, e al tempo stesso contribuire alla crescita e al perfezionamento della bella, e importantissima per la difesa della Confederazione, arte del tiro con munizioni militari".

I contenuti dell'edizione italiana ripercorrono i temi centrali della fondazione, sviluppo e attività della FST, contestualizzando il ruolo della Federazione sulla base degli eventi politici, militari, sociali ed economici dell'epoca. Altri contributi si focalizzano invece sugli aspetti sportivi, della promozione della cultura e della memoria storica, così come sull'attuale sede societaria.

## Una storia ricca di curiosità

Non di soli fatti e cifre è pieno il libro, ma anche di aneddoti e curiosità. Sapete per esempio...

- Quali sono stati i presidenti della FST?
- Che origine ha il celebre motto "Uno per tutti, tutti per uno"?
- Che ruolo hanno avuto i tiratori nel creare la moderna Svizzera?
- Quando sono stati introdotti il Tiro in campagna e il Programma obbligatorio?
- Quali premi erano offerti alla Feste federali di tiro?
- Perché i tiratori sono stati i primi ad anticipare l'AVS e AI?
- Perché il Museo del tiro è a Berna e la Casa dei tiratori a Lucerna?

## Un aiuto da tutti

Il progetto di traduzione nelle altre due lingue nazionali è in corso d'opera e a breve sarà disponibile la versione italiana. Serve però un aiuto da tutto il mondo del tiro per coprire i numerosi costi. A questo scopo lanciamo una sottoscrizione rivolta a tutte le tiratrici, tiratori e società di tiro per la prevendita del libro.

Questo aiuterà l'autofinanziamento dell'opera, che senza il vostro aiuto e quello di partner ed enti o associazioni esterne non sarebbe possibile. Vi ringraziamo sin da ora per tutto il sostegno che ci vorrete dare!

Chiudiamo questo breve articolo con le parole della Consigliera Federale Amherd: Il tiro è uno sport moderno, ma che allo stesso tempo cura le tradizioni e quindi si rivolge a giovani e meno giovani. Come darle torto dopo 200 anni?

Sul sito [www.ftst.ch](http://www.ftst.ch) troverete maggiori informazioni!

*Tiratori - scrittori*

# L'artiglio del diavolo

*Red. / Vi proponiamo un racconto tratto dal libro di Mauro Veziano "Oscuri sentieri delle Tre Valli" che combina storie e armi...*



Sulla spianata di uno dei terrazzi naturali che dominano il fondovalle della Riviera (non sarò più preciso per questioni di sicurezza) un collezionista ticinese ha un rustico trasformato in vero e proprio museo. Espone infatti un'invidiabile collezione di armi corte, da fuoco e da taglio, con particolare accento sulle repliche di oggetti famosi, dalla piccola Derringer, che viene associata ai giocatori di poker professionisti dell'epopea western, alla .44 magnum dell'ispettore Callaghan nei film interpretati da Clint Eastwood.

Ha attirato la mia attenzione un coltello, esposto da solo in una teca foderata di velluto rosso vino (o rosso sangue), bloccata da una grata d'acciaio chiusa da un lucchetto. L'espositore stesso era murato tra le granitiche pietre che formavano la parte bassa della cascina, costruzione di legno di larice solo al piano superiore. Mi sono subito chiesto perché il proprietario, che si definisce semplice detentore, abbia ritenuto necessarie tante misure di sicurezza supplementari mentre altre armi ben più micidiali erano esposte

liberamente. È vero che, conformemente alla legge, percussori e munizioni sono ben protetti in armadi blindati specifici per armi, cosa che comunque non giustifica eccezionali misure di sicurezza per lasciare a vista, ma inaccessibile, quello che sembra un semplice pugnale. Anzi sembrava l'immagine fumettistica di un pugnale, simile a quello di Diabolik disegnato dalle sorelle Giussani, che certo non avevano, in Italia nella prima metà del secolo scorso, grande dimestichezza con le armi.

Vediamo se riesco a descrivere meglio l'oggetto in parola. Più simile a un coltello da sub che a una baionetta, l'arma in questione ha due particolarità: la lama simmetrica affilata da entrambi i lati (proibita in Svizzera), corta e massiccia, soprattutto più corta del manico. L'impugnatura stessa, in metallo violetto (ma non alluminio anodizzato, piuttosto acciaio brunito) forse per un collegamento al nome del fiore violaceo, è più pesante di quanto ci si potrebbe aspettare e curiosamente divisa in più parti tenute insieme da bulloncini e piccoli dadi. Il collezionista ha aperto la bacheca-cassaforte ed estratto l'arma, che si è rivelata essere un pugnale da scena teatrale, cioè un'arma bianca con la lama retrattile senza il minimo sforzo. L'unica anomalia riscontrabile, almeno a un esame superficiale, è un lieve ticchettio, come quello appena udibile di un orologio da polso meccanico, che si avvia non appena la pressione contro una superficie dura fa rientrare la lama nel manico.

E qui arriva la sorpresa che si è evidenziata solo provando e riprovando il meccanismo, che non esito a definire diabolico, contro un quadrato in legno preparato a tale scopo.

Normalmente inerte, come osservato il coltello inizia a ticchettare ogni volta che la lama affilatissima da entrambi i lati viene fatta rientrare nel manico, tutta o in parte. Per dodici pugnolate consecutive o dilazionate nel tempo (per quanto rimanga attivo il meccanismo non ho potuto sperimentarlo) il coltello fa egregiamente il suo lavoro. Solo che alla tredicesima volta la lama resta bloccata da un dente di acciaio che automaticamente si inserisce in una tacca, trasformando l'oggetto in un'arma micidiale soprattutto in mani ignare. Non avendo avuto il permesso di smontare l'artiglio non possiamo dire di più del meccanismo a orologeria. Qualcosa invece siamo venuti a sapere sulla sua provenienza.

Faceva parte dell'armamentario scenico a disposizione dei trovarobe del Teatro Regio di Torino, tempio della musica operistica piemontese. Risale quindi probabilmente alla prima metà del Settecento e se ne sono conservate le tracce documentali fino a circa il 1935 (senza però nessun accenno al micidiale meccanismo a orologeria). Poi le citate tracce sono andate perdute, anche perché l'anno dopo un tremendo incendio ha distrutto il teatro dell'opera sabauda, risparmiando in parte solo la facciata che dà su piazza Castello.

Ovviamente quando il monumento è stato ricostruito nel 1973 vi era ben altro a cui pensare e l'artiglio è passato direttamente dal magazzino del trovarobe al dimenticatoio. Non è una circostanza sorprendente. Del resto Torino è o non è la città del diavolo? E il capolavoro del demonio è o non è l'averci convinto che la sua esistenza è solo una leggenda? Anche la pianta dalla quale il pugnale ha preso il nome, scientificamente nota come *Harpagophytum Procumbens*, in Africa è leggendaria: pare che piccoli animali, soprattutto roditori, restino impigliati nel groviglio di foglie e radici uncinato sotto i fiori violetti e alla fine muoiano di fame e di sete. Come e perché la micidiale lama sia arrivata da Torino alla Riviera non mi è dato saperlo. Il nostro interlocutore ricorda di averla acquistata da un rigattiere-antiquario al mercato di Luino nel giugno del 1966. Dunque "666" (il numero del diavolo contrapposto al 999 che viene attribuito a Gesù Cristo) anche

se quel giorno era sabato, il 4 e non lunedì, che sarebbe stato il 6 come il collezionista erroneamente ricorda. Il venditore gli era sembrato strano, come strano era il cartello scritto in latino ("caveat emptor" che possiamo tradurre con "stia in guardia l'acquirente") esposto sul banco. Ancora più strana un'altra coincidenza del citato cartello con un famoso film (seguito al libro), in quanto il venditore, al quale poi avrebbe prestato il volto per il grande schermo Max von Sydow, aveva nella mente dell'attuale proprietario la stessa fisionomia e gli stessi abiti di scena dell'attore.

Coincidenza strana si può certamente affermare, perché il libro di Stephen King è del 1991 e il film del 1993, mentre il coltello è stato acquistato dal demoniaco venditore, come detto, nel 1966. Per ciò che riguarda l'attivazione del micidiale meccanismo al tredicesimo tentativo può essere un indizio che la fabbricazione dell'arma, o almeno l'ispirazione, non sia italiana, dove il 13 porta fortuna (si veda il Totocalcio) e il malocchio è piuttosto collegato al 17 (nella Smorfia napoletana). Il 13 funesto, soprattutto di venerdì, è invece collegato non solo all'ultima cena e alla passione di Cristo ma anche, in epoca più tarda al giorno in cui il re di Francia Filippo il Bello fece arrestare i cavalieri templari in mezza Europa.

Per quanto ne sappiamo l'artiglio del diavolo è ancora al suo posto e ci è stato assicurato che è ben custodito come d'altronde lo

sono le altre armi, molto più micidiali e non necessariamente meno subdole. Lo dimostrano ad esempio gli stilette e i revolver camuffati da bastoni da passeggio o da ombrelli. Storicamente rimane famoso "l'ombrello bulgare", utilizzato pare nel 1978 per assassinare un dissidente politico a Londra. In quel caso si è parlato di un meccanismo pneumatico camuffato da parapigioggia ma in grado di sparare a distanza minima una capsula contenente un veleno mortale.

L'artiglio del diavolo ha però qualcosa di diverso da altre armi simili. Si dice che sia presagio di sventure sin dal Rinascimento, periodo storico durante il quale non si conosce la sua ubicazione, anche se si mormora che facesse parte del corredo scenico dell'Opera di Parigi. Si mormora anche che l'artiglio del diavolo compaia agli onori della cronaca prima di grandi catastrofi, pestilenze e guerre e ritorni nel dimenticatoio della storia quando l'Europa vive un periodo di relativa prosperità. Questa volta si è forse palesato senza ragione? Lo speriamo tanto. Ma nel dubbio il detentore, che non riesce a separarsi dal demoniaco oggetto gettandolo in un torrente, ha rinforzato la griglia antifurto con mezzi non propriamente fisici, che non è una buona idea divulgare.

Interessati al libro possono rivolgersi direttamente all'autore scrivendo una mail a [mauro.veziano@gmail.com](mailto:mauro.veziano@gmail.com)



Waffen • Optik • Eigenprodukte • Schiesskeller

**Wyss Waffnen**  
Kirchbergstrasse 186a  
3400 Burgdorf  
Tel. 034 422 12 20  
[www.wysswaffen.ch](http://www.wysswaffen.ch)  
[info@wysswaffen.ch](mailto:info@wysswaffen.ch)

## Nuovi articoli 2022



Magazzino mc 31



Bipiede per mc 31 / fuc 11



Canna ordinanza Sport+ per Fass57

**Acquistabili dal vostro armaiolo di fiducia.**  
**Informazioni su: [www.wysswaffen.ch](http://www.wysswaffen.ch)**

## La Fortezza di Bellinzona

# Un entusiasmante intreccio di storie

*Silvio Portavecchia / Continuiamo con la presentazione degli importanti lavori per la Fortezza di Bellinzona.*



Documentazione storica inedita: notizie dal Medioevo

- I malvagliesi sono scagionati dall'accusa di aver sabotato la diga naturale formatasi dopo il franamento del Monte Crenone, e quindi di essere colpevoli della devastante buzza conseguita al cedimento della diga.
- Allo scopo di mantenere il controllo sul sistema fortificato cinque persone sono stipendiate dal Ducato di Milano, con compiti amministrativi e di manutenzione ordinaria.
- I bellinzonesi sono chiamati, con il proprio raccolto, a foraggiare i pavoni del Duca di Milano che vivono a Castel Grande.

Questi sono solo alcuni esempi documentati di storie legate alla Fortezza di Bellinzona, che fanno parte della grande quantità di materiale a disposizione del team di progetto per raccontare la storia di questo patrimonio.

Il progetto di sviluppo del patrimonio UNESCO presente nella capitale ticinese ha permesso nella sua prima fase di scovare un'impressionante quantità di materiale inedito, mai presentato al pubblico; la sfida del progetto sarà quella di mostrare la varietà di intrecci che si sono susseguiti a Bellinzona (e regioni limitrofe) nel corso dei secoli.

Alcuni avvenimenti hanno cambiato la storia

dell'Europa e fenomeni tutt'ora in atto hanno influenzato e influenzano la vita e le opere ingegneristiche realizzate in questa regione.

### Un'opera d'architettura militare medievale unica in Europa

La Fortezza di Bellinzona è costituita dall'insieme di fortificazioni militari costituito dai tre castelli di Castel Grande, Montebello e Sasso Corbaro, dalla cinta muraria a protezione dell'abitato e dalla Murata a sbarramento della valle, per il controllo dei transiti tra l'attuale Lombardia e il nord delle Alpi (fino al Danubio); questo patrimonio è iscritto dal 2000 nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

Nell'intero arco alpino, il sito è l'unico esempio superstito di architettura militare tardo-medievale di questo tipo, unico per caratteristiche architettoniche e documentata importanza strategica immutata nei secoli, ma anche per dimensioni e stato di conservazione.

L'origine del complesso fortificato è legata in primo luogo alla geografia del sito che, stretto nella valle del fiume Ticino, controlla l'accesso ai principali valichi alpini verso nord e permette così il controllo dei transiti (e la riscossione dei relativi dazi). Sebbene la prima occupazione della collina del Castel Grande risalga al Neolitico, ed è attestata ininterrottamente per i millenni successivi, il complesso fortificato raggiunge l'aspetto

monumentale ancora oggi apprezzabile solo nel XV secolo, sotto l'impulso dei duchi di Milano.

In seguito alla sconfitta subita a Giornico alla Battaglia dei Sassi Grossi, in meno di un anno, il Ducato di Milano decise di ampliare la Fortezza, aggiungendoci il castello di Sasso Corbaro, portandola così all'attuale dimensione; la posizione sopraelevata del terzo castello permetteva di meglio controllare le incursioni sul territorio da parte del nemico ed evitare così di essere sopraffatti. L'interesse per la Fortezza non risiede però solo nella memoria di una barriera eretta su una frontiera, interamente gestita a distanza, e sotto il diretto controllo dell'amministrazione ducale milanese.

La sua presenza testimonia e simboleggia anche un ruolo, quello di Bellinzona, di centro e perno di un'articolata rete di collegamenti ancora oggi attiva e in costante sviluppo e che ha scolpito nei secoli il paesaggio, l'economia e l'immagine della Svizzera italiana (di cui l'ultimo tassello in ordine di tempo è la costruzione del tunnel di Alptransit, una forma anch'esso di controllo dei transiti).

### Il progetto di valorizzazione della Fortezza di Bellinzona: gli albori e lo sviluppo

Il complesso difensivo medievale di Bellinzona non ha bisogno di particolari presentazioni. Il suo valore storico e architettonico è oggi fuori discussione e, in considerazione della sua unicità, la Città di Bellinzona in partenariato con il Cantone Ticino (proprietario del costruito) ha dato avvio a una messa in valore del bene UNESCO, per ricavarne una struttura museale che racconti lo sviluppo dell'opera nei secoli.

Gli importanti quanto complessi lavori di restauro di Castel Grande (tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso) furono il preludio a quello che, una decina di anni più tardi sarebbe risultato essere un passaggio fondamentale per la vita della Fortezza bellinzonese, ovvero il riconoscimento UNESCO quale patrimonio mondiale dell'umanità, assegnato per quella che venne definita una delle più mirabili testimonianze dell'architettura fortificata medievale in Europa.

Nel 2014, su proposta dell'allora Ente Turistico Bellinzona, Città e Cantone furono coinvolti in un primo studio di indirizzo sulla potenzialità dello sviluppo turistico dei Castelli di Bellinzona; a questo fece seguito – a partire dal 2017 – un vero studio di fattibilità con proposte di rinnovo dei contenuti museali (condotto dalla ticinese Denise Tonella, oggi alla guida del Museo nazionale svizzero) e della gestione (condotto dal professor Patrick Cotting, professore presso l'Università di Neuchâtel).

Nella sala d'entrata di Castel Grande è prevista la realizzazione di un plastico della Fortezza, integrata nella realtà geografica: questo strumento grazie alla realtà aumentata darà al visitatore una visione d'insieme dell'opera e farà da apripista ai vari temi sviluppati nei restanti spazi espositivi della Fortezza. Una rinnovata esposizione permanente nell'ala sud di Castel Grande racconterà invece lo sviluppo della Fortezza sotto i duchi di Milano, con incursioni nella vita quotidiana del borgo e dell'organizzazione militare che garantiva il funzionamento della Fortezza "da remoto". Nella Cà Bianca al Castel Grande (attualmente non aperta al pubblico) sarà inoltre presentata una mostra permanente sui restauri occorsi nei secoli alla struttura fortificata, arricchita da filmati e fotografie del bene e degli architetti che ne hanno forgiato l'aspetto odierno. Sasso Corbaro, vista la sua posizione sopraelevata, riguadagnerà la sua funzione originale di osservatorio sul territorio: i

nuovi percorsi museali permanenti saranno sviluppati attorno ai temi dei transiti e del controllo del territorio. Una programmazione temporanea è prevista sia a Sasso Corbaro che al Castel Grande e proporrà argomenti legati allo sviluppo della Fortezza e del territorio che la ospita, dandone un'interpretazione secondo svariate chiavi di lettura.

Gli esempi citati in entrata rendono uno scorcio di vita quotidiana nel borgo, quando Bellinzona contava qualche centinaio di abitanti. Nelle ambizioni del progetto di valorizzazione, essi permetteranno al visitatore di meglio comprendere l'evoluzione successiva del territorio apprezzando la complessità della storia vissuta a Bellinzona,

che risulta direttamente connessa con le leggende e coi luoghi che caratterizzano la vita quotidiana della gente del posto. Al gruppo di lavoro è affidata la selezione di temi da mettere in evidenza per rendere al pubblico questa intrigante quanto complessa storia.

Se Cantone e Città continueranno a condividere il progetto e risolveranno lo stanziamento dei crediti realizzativi, tra pochi anni la Fortezza di Bellinzona aprirà progressivamente nuovi contenuti museali, sia permanenti che temporanei, che sapranno porre in luce aspetti che hanno caratterizzato la storia della Svizzera e dell'Europa, e ne hanno condizionato lo sviluppo territoriale, economico, e sociale.



## FARMACIE PEDRONI

Richiedi la carta fedeltà gratuita! Applicheremo lo sconto direttamente alla cassa.



### DOVE SIAMO

Al Ponte, Sementina  
Arcate, Cugnasco  
Camorino (Socar)  
Castione  
Della Posta, Sementina  
Delle Alpi, Faido  
Dr. Boscolo, Airolo  
Dr. Pellandini, Arbedo  
Dr. Zandralli, Roveredo

Fiore, Locarno  
Moderna, Bodio  
Muraccio, Ascona  
Nord, Bellinzona  
Riazzino (Centro Leoni)  
San Gottardo, Bellinzona  
San Rocco, Bellinzona  
Soldati, Locarno  
Stazione, Bellinzona



### DEFIBRILLATORE

In tutte le farmacie

### VENDITA ONLINE

[www.farmaciedellealpi.ch](http://www.farmaciedellealpi.ch)



**HomeCare TI-Curo**  
Nutrizione clinica a domicilio  
Farmacia San Gottardo  
091 825 36 46

**ALLTHERM Pharma Suisse SA**  
**Grossista Medicinali**  
6500 Bellinzona



**Salerba** Distributore prodotti per la salute

Aut. SwissMedic N. 511841-102625531  
[www.farmaciepedroni.com](http://www.farmaciepedroni.com)

## Comunicazione societaria digitale

# Radici analogiche, presente digitale

**Giorgio Krüsi\*** / *Nei tempi moderni vi è una cruda realtà: chi non è sulla rete, non esiste.*



*“I soci sono da convocare a mezzo cartolina per l'assemblea che si tiene entro il 1° marzo di ogni anno”.* Questa la regola d'oro ottocentesca che stava in ogni statuto delle società di tiro, per l'annuale adunata dei membri che non era tanto un'occasione comunicativa quanto più un formale momento di bilancio.

In Svizzera, le principali società di tiro nascono così a metà dell'800, a seguito dell'introduzione dell'obbligo generalizzato del servizio militare come del tiro fuori servizio. Condividevano la passione per lo sport del tiro, quello militare, di caccia, di competizione, ma soprattutto costituivano il perno, il collante della vita sociale di paese.

Un'aggregazione permanente, vissuta nel fine settimana allo stand di tiro ma anche sulla piazza, nelle bettole, sul lavoro, a scuola. Era un tema anche nella filarmonica, nella ginnastica e nel partito. Una realtà caratterizzante della propria identità, tanto da costituire il motore di arcaiche rivalità tra campagna e città, fra conservatori e liberali, fra i cacciatori e gli altri... tutti fundamentalmente uniti per la difesa del proprio Paese.

L'interazione con i propri soci era personale e soprattutto a flusso continuo. Le numerose occasioni aggregative nella comunità locale, più efficienti di un radiogiornale, costituivano il vettore e l'amplificatore di qualsiasi tema che riguardava la vita collettiva, molto coesa. Alle guerre fecero seguito l'euforia dell'industrializzazione, dei nuovi (senz'anima)

quartieri periferici, la prosperità diffusa, l'evoluzione tecnologica, nonché l'odierno imperante individualismo, che si limita a cacciare, sul web, le “amicizie virtuali”. Rispetto alle prestazioni tangibili, clicks e views la fanno da padroni.

### La digitalizzazione non passa solo dal “polytronic”

Oggi l'indice, fondamentale sul grilletto, se la vede dunque con il pollice, sempre più grosso e veloce: 24h/24 smanetta la tastiera del telefonino per documentarsi, per divertirsi (quanti gamer si dilettono nei giochi di tiro online), per regolare luce, volume e irrigazione di casa, ma soprattutto per fare del self-publishing, senza il filtro di editori e redazioni, sul mare di internet, tanto democratico quanto anarchico.

La comunicazione, che da sempre accompagna l'essere umano è da sempre aperta. 100'000 anni fa i suoi gesti sono stati sostituiti dalla lingua parlata, indispensabile per trasmettere nel tempo le cose importanti. Gli uomini della preistoria svilupparono dei “media” per conservare e tramandare l'informazione. Ossa, utensili, sculture, incisioni, dipinti ed in seguito la scrittura, che dobbiamo alla fiorente civiltà egiziana di oltre 4000 anni a.C.

Oggi la comunicazione scritta lotta con quella digitale, le biblioteche con le banche dati e l'intelligenza artificiale che sorreggono lo sconfinato mondo di internet, dove ognuno è protagonista.

### Amministratori e comunicatori digitali

Ogni era presenta le sue opportunità. E fra le mille sfide dell'ormai consolidata ipercomunicazione digitale, vi sono un sacco di stimolanti possibilità per interagire con i nostri simili, i nostri soci, che non incontriamo più sulla piazza del paese (e che forse vediamo solo una volta all'anno, all'assemblea del sodalizio).

Gli addetti alla comunicazione di ogni associazione, federazione o istituzione, consci della centralità della materia (che abbatte le distanze) si concentrano dunque sul mondo digitale: sui telefonini. Lo sconfinato mondo degli smartphones, sempre accesi (anche grazie all'indispensabile power-bank, sempre sull'uomo) in auto, sul TILO, sul bus, in ufficio, a scuola, sul mezzogiorno, in palestra come a letto. Croce e delizia di ogni comunicatore.

Il mio poligono, ormai mangiato dal bosco, viene reperito dagli i-watch? Siamo presenti sulle principali reti sociali di Facebook e Youtube, ognuna con 3 miliardi di utenti, nonché su TikTok (1 mia.) con il più alto margine di crescita? Durante il tiro di domenica scorsa siamo riusciti a pubblicare su Youtube un videoclip con le emozioni del tiratore più giovane presente? Le foto più gettonate su Instagram sono quelle dell'ultimo podio, della bancarella al mercato o della grigliata estiva offerta agli Under 20 del Comune? Le nostre principali attività sono state pubblicate su Facebook come eventi ai quali tutti possono partecipare? I nostri tiratori sono convocati tramite WhatsApp o E-Mail e le quote sociali incassate tramite Twint? Sappiamo gestire delle chat, dei Google alerts, -analytics o -ads per l'interazione, l'analisi nonché la promozione in rete? Qual è l'ultimo contenuto delle società consorelle, della FTST o di Swissshooting che abbiamo condiviso sui nostri canali?

Per la presenza sulle reti sociali, ormai animate anche dai carabinieri 4.0, è importante chiedersi quanto sia accattivante, reperibile e dunque connesso, il nome del nostro account. Ma soprattutto è opportuno interrogarsi sull'importanza che viene riservata alla comunicazione (con quali risorse) all'interno della mia società, idealmente a caccia di visibilità e di nuove leve. Le cui aspettative vanno ricercate e interpretate.

La Federazione ticinese delle società di tiro (FTST), cui tutti fanno riferimento, tratta la comunicazione nel capitolo VII del suo statuto. Oltre all'impegno per la pubblicazione di Tiro Ticino, questo sottolinea l'importanza di una comunicazione aperta, basata su “tutti i media appropriati”. La FTST conta 63 sezioni ed è attiva su Facebook e Instagram.

Lo stesso SwissShooting - forte di 60'000 soci con licenza suddivisi in 2500 sezioni – che nel 2021 ha pubblicato 11 newsletter, 250 post su Facebook e 70 su Instagram, oltre che 318 news e 5 livestreams. Un bel potenziale, per posizionarsi, per avvicinare i giovani, per esistere.

Fuoco libero, in rete, scolpendo i nuovi media.

*\*Giorgio Krüsi è specialista in comunicazione al DDPS e anche segretario della Società tiratori del Gazzirola.*

Immagini d'altri tempi

# L'album dei ricordi

Ricordo del Tiro Centenario e inaugurazione del nuovo stand, Bellinzona, 1903



Cartolina del Tiro Centenario, Bellinzona, 17-21 maggio 1903



Tiro Cantonale, Locarno, 1880



Festa inaugurale dello stand di tiro di Locarno, 1900



Cartolina, Tiro Centenario, Bellinzona, 1903



X Tiro Cantonale, Locarno, 1955





Via Dangio 22 - 6949 Comano  
+41 91 935 11 11  
mowe@mowe.ch

Siamo il vostro partner per varie tipologie di ottiche (fucile e pistola)  
Contattateci [mowe@mowe.ch](mailto:mowe@mowe.ch)



SCHMIDT  BENDER



NIGHTFORCE®

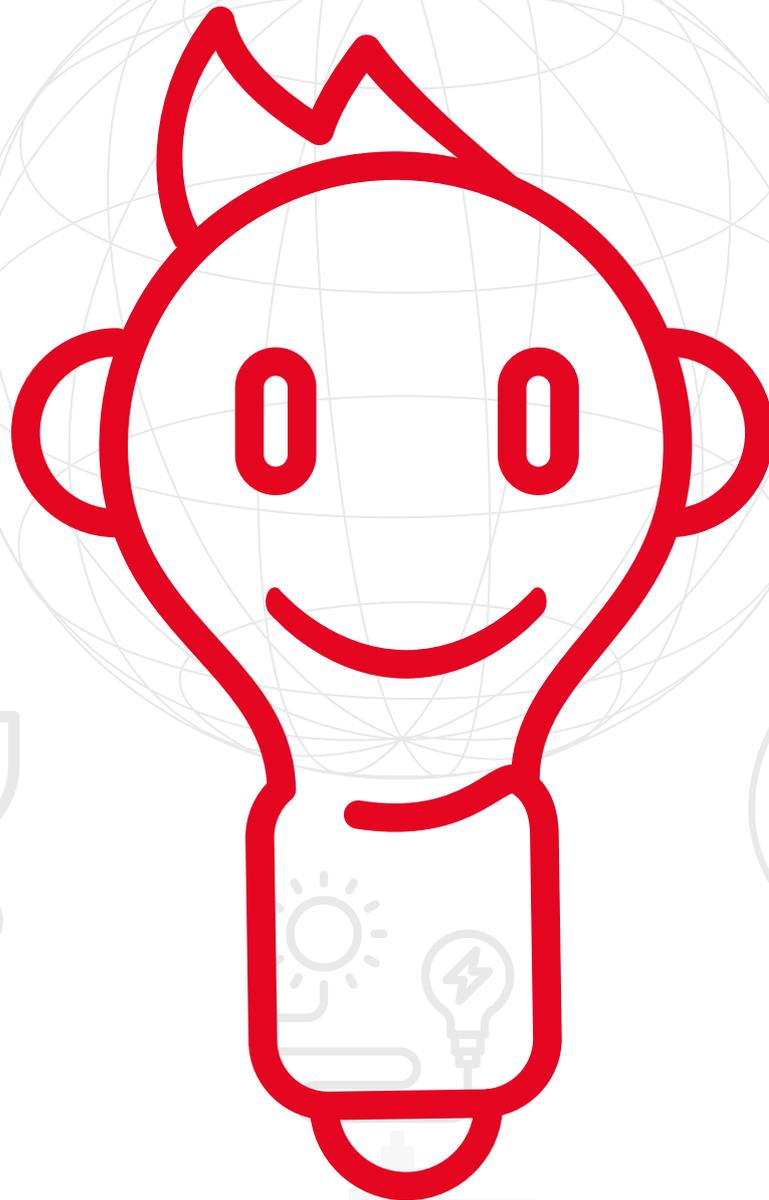


Image Source [https://www.facebook.com/trijicon/photos/a.232631690085726/4468717003143819/?type=3&locale=en\\_GB](https://www.facebook.com/trijicon/photos/a.232631690085726/4468717003143819/?type=3&locale=en_GB)

MOWE SA - Via Dangio 22 - 6949 Comano (CH)

Phone 091 935 1111, Fax 091 930 8777, VAT No. CHE-106.876.853, [mowe@mowe.ch](mailto:mowe@mowe.ch), [www.mowetactical.ch](http://www.mowetactical.ch)

**Energy Buddy,**  
il vostro consulente  
per l'energia, vi suggerisce  
come risparmiare!



**Energy Buddy** è un servizio gratuito destinato a tutte le economie domestiche allacciate alla nostra rete di distribuzione elettrica che vi aiuterà a capire meglio il vostro fabbisogno energetico e vi guiderà passo passo verso scelte più consapevoli affinché possiate consumare meno, consumando meglio!

Trovate tutte le informazioni su [www.ail.ch](http://www.ail.ch)



**ail**